In questo numero la seconda corrispondenza di Riccardo Longone dalla Corea

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel 67.121 63.521 61.409 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29796

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 83 | MARTEDI' 24 MARZO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Oggi alle 17,30 a Porta S. Paolo
SANDRO PERTINI
CARLO SALINARI
rievocheranno il sacrificio dei Martiri delle Fosse Ardeatine

LA LEGGE TRUFFA METTE IN CRISI LA PRESIDENZA DEL SENATO

Il presidente Paratore costretto a dimettersi per la faziosità e le illegalità dei democristiani

La comunicazione fatta dal vice presidente Molè - Terracini chiede il rigetto delle dimissioni - Dopo un nuovo rinvio del dibattito sulle pensioni di guerra, Cerruti riprende la discussione sulla legge truffa con una documentazione durata otto ore e mezza - La faziosità della R. A. I.

Grave crisi

Ciò che ha fatto il presidente della Camera on. Gronchi non ha voluto farlo il presidente del Senato on. Paratore e quindi l'on. Paratore è giunto a conclusioni opposte a quelle dell'on. Gronchi. Il presidente della Camera si è proclamato presidente della maggioranza ed alla maggioranza ed al governo ha reso buoni servizi per ottenere la approvazione della legge-truffa. Il presidente del Senato ha voluto tenersi al disopra della mischia, ha voluto rispettare il regolamento e con ciò salvaguardare le istituzioni parlamentari. Ma la maggioranza ed il governo pretendevano ben altro.

Era stato annunciato dai giornali governativi che l'onorevole De Gasperi sarebbe andato in Senato, oggi o domani, per intimare l'*ultimatum*: il governo vuole la legge-truffa e tutto deve essere sottoposto alla sua volontà. Oggi l'on. Paratore se ne è andato ed ha motivato le sue dimissioni con la «situazione creatasi dopo gli incidenti di questi giorni». Quale situazione? La pretesa del governo di avere la legge-truffa «costi quel che costi». Ed è questo «costo» che l'on. Paratore non ha voluto che fosse pagato, sotto la sua presidenza.

Il Senato ha avuto tre presidenti. L'on. Bonomi, già presidente del C.L.N. nazionale potè svolgere la sua azione ancora nell'atmosfera della Resistenza e della Liberazione. All'on. Enrico De Nicola dalla D.C. fu gettata sotto i piedi la buccia di una infondata accusa mossagli alla Camera pr pretese differenze tra un testo di legge approvato dal Senato ed il testo trasmesso alla Camera. Accuse ben più gravi e fondate questa volta, sono state mosse recentemente in Senato all'on. Gronchi. Ma l'on. De Nicola — forse troppo sensibile — si dimise da presidente del Senato. L'on. Gronchi non ha battuto ciglio, non ha detto una parola di risposta o di difesa, è rimasto a rendere segnalati servizi alla D.C.

Oggi anche il terzo presidente del Senato viene costretto a dimettersi. Ha fatto ciò che gli era possibile per restare il presidente del Senato e non della maggioranza. Non ha rigettato la speranza che si potesse risolvere la situazione facendo appello al popolo con il *referendum* sulla legge-truffa, ha svolto l'opera che gli competeva di mediatore e di pacificatore, ma ha avuto una ripulsa dal governo.

Al presidente del Consiglio, che chiedeva al Senato, come già alla Camera, l'«espediente», la procedura anormale, il secondo passo sulla china pericolosa della reazione, l'onorevole Paratore ha opposto: «Questo non costituisca un precedente». Gli è stato risposto dal presidente del Consiglio solo con uno sdegnoso silenzio. Anzi son venute prepotenze e illegalità ancor più gravi da parte clericale.

Quali sono stati gli incidenti nell'aula parlamentare cui allude l'on. Paratore? La sopraffazione perpetrata dal vice-presidente d. c. on. Tupini, la cui opera l'on. Paratore ha voluto personalmente chiarire, tanto che, dopo la ormai famosa seduta di sabato mattina, l'on. Tupini non è più salito al seggio presidenziale.

La D.C. procede sistematicamente all'eliminazione dalla vita politica italiana di tutti gli uomini dalle tradizioni risorgimentali e liberali. Nella cultura e nella scuola procede la restaurazione sanfedista. Nella vita politica la D.C. marcia verso un regime totalitario confessionale. Anche l'on. Paratore — libera le di tendenze conservatrici — le era di ostacolo. La prova è che, due ore dopo che la maggioranza d.c. si era unita alla manifestazione con cui il Senato ne respingeva unanime le dimissioni, si prospettava, per opera di uomini del governo, la successione nella persona di un ministro, fatto dimettere per l'occasione. Rimarrebbe ancora il Presidente della Repubblica, ma il suo successore è già designato dalla D.C., la quale, anche per questo, vuole la maggioranza assoluta in Parlamento.

Siamo oggi di fronte a una crisi politica assai grave. Ne siamo consci ed è proprio per questo che non possiamo mollare. Non siamo disposti a compiere un solo passo sulla china pericolosa, sulla quale l'on. De Gasperi si è messo con tanta, cosciente od incosciente, caparbietà. E' tutta la politica ormai settennale dell'on. De Gasperi che ha condotto il Paese a questa situazione in cui sembra siano in pericolo le istituzioni repubblicane democratiche. Sono alcuni degli stessi dirigenti d.c. che lo dicono. Ma c'è una risposta sola: la democrazia la si difende con la lotta di ogni giorno, contro ogni mossa o tentativo reazionario, e non con leggi elettorali antidemocratiche, che escludano dal Parlamento la legittima rappresentanza delle masse lavoratrici. Se le dimissioni presentate dall'onorevole Paratore serviranno a richiamare i democratici sinceri ed onesti alla comprensione della gravità dell'ora ed alla necessità che l'attuale crisi abbia una soluzione equa, democratica e pacificatrice, la quale apra la strada ad una politica nazionale unitaria e democratica, esse saranno state un servigio reso all'Italia.

OTTAVIO PASTORE

Il Presidente Paratore

La seduta

Le dimissioni dell'on. PARATORE da Presidente del Senato, annunciate durante la seduta pomeridiana del Senato, sono cadute come un colpo di fulmine sulla maggioranza. Già prima dell'inizio della seduta qualche voce vaga e imprecisa era circolata per i corridoi, ma nessuno sapeva esattamente cosa sarebbe successo. La seduta si è quindi aperta tra il brusìo dei senatori che raggiungevano lentamente i loro posti comunicandosi le indiscrezioni raccolte, mentre il segretario leggeva monotonamente il verbale della seduta precedente. Le dimissioni non sono state però comunicate immediatamente, poichè il liberale VENDITTI — prima che si approvasse il verbale — ha chiesto la parola per respingere decisamente le ingiurie lanciate da Sanna Randaccio contro i suoi comprovano la legge truffa e che egli ha qualificato dei «Don Basilio». Venditti ha dichiarato che egli è e resta liberale e proprio per questa sua qualità non voterà, come altri illustri parlamentari di questa parte, la legge elettorale.

In tono piuttosto esitante, Sanna Randaccio, dichiara che egli, parlando dei «Don Basilio» non pensava al collega Venditti.

PALERMO: Pensava a se stesso!

L'annuncio di Molè

Chiuso questo incidente, MOLE' che presiede, annuncia di avere ricevuto una lettera del Presidente Paratore, di cui deve dare comunicazione al Senato. L'aula si fa in questo momento estremamente silenziosa e attenta. Amplificate dagli altoparlanti, le parole di Molè risuonano ancora più solenni. Tutti ascoltano immoti; solo De Gasperi, al banco del Governo, tamburella nervosamente con le dita sul tavolo.

— La lettera inviatami dal Presidente Paratore — prosegue Molè — dichiara:

«Onorevole Vice Presidente del Senato, la situazione creatasi dopo gli incidenti di questi giorni e le mie condizioni di salute mi impongono di presentare le dimissioni da Presidente del Senato.

Prego l'Assemblea di accoglierle per evitarmi una conferma.

Esprimo a tutti gli onorevoli colleghi profonda e devota riconoscenza per la fiducia fin qui accordatami.

Con ossequi. Devoto Giuseppe Paratore».

Ritengo — riprende Molè, mentre sui banchi della maggioranza si diffonde un senso di gelo — che dal banco della Presidenza, prima che i rappresentanti dei gruppi esprimano il loro avviso, debba partire un pensiero riconoscente verso il Presidente che vuole lasciare un incarico finora tenuto così nobilmente.

Il silenzio che sino a questo momento è stato assoluto viene rotto improvvisamente dal grido che parte dai banchi delle sinistre: «Viva Paratore!». Tutti i senatori comunisti e socialisti si levano in piedi applaudendo affettuosamente e calorosamente al Presidente che la faziosità clericale costringe a un così grave gesto. I democristiani restano interdetti, si guardano tra di loro e, infine, lentamente si alzano associandosi all'applauso. Gli ultimi ad alzarsi sono i membri del governo che, seguendo l'esempio di De Gasperi, si risiedono immediatamente, mentre ancora nell'aula dura la calorosa manifestazione all'indirizzo del Presidente.

Freddezza dei d.c.

Questa freddezza dei clericali, i quali evidentemente non possono perdonare a Paratore di non essersi supinamente piegato alle loro pretese illegali, è immediatamente confermata dalle secche parole di circostanza con cui CINGOLANI, a nome del gruppo d. c., chiede che si respingano le dimissioni, obbedendo a una consuetudine che nemmeno la maggioranza può decentemente violare. *Egli si limita infatti a formulare* «l'augurio» che Paratore voglia recedere dal suo proponimento.

A nome del gruppo comunista prende quindi la parola TERRACINI che, con voce ferma ed evidentemente commossa dichiara:

«Per accese che siano state e per accese che siano ancora destinate ad essere le discussioni e i contrasti in quest'aula — che sono d'altronde null'altro se non il riflesso della giustificata inquietudine da cui tutto il Paese è pervaso, posto com'è dinanzi ad eventualità gravi di conseguenze per il suo avvenire — le comunicazioni or ora fatteci non possono non farci tutti ristare, per riflettere.

«Il nostro illustre Presidente ha sempre partecipato, con tutto il suo profondo senso di responsabilità, ai nostri dibattiti, compenetrandosi di essi, pure nel suo atteggiamento di alta severa serena imparzialità, sempre, ma specialmente in queste ultime settimane.

«La decisione che ha ora presa è dunque indice non di un suo distacco, ma anzi di un più ansioso immedesimamento col grande problema che qui si dibatte. E credo che si rifletta in esso la preoccupazione, degna e meritoria, per quanto si intendesse fare e si potrebbe fare allo scopo di turbarne la naturale logica, regolare e regolamentare soluzione.

«Ebbene, proprio perchè ciò non avvenga, proprio perchè nell'ulteriore corso dei lavori — durante il quale il Senato sta dando al popolo italiano alta prova del suo senso del dovere — ci sia conservata la sua guida saggia, imparziale e incorrotta, propongo al Senato di respingere con unanime deferenza e devozione le dimissioni delle quali ci si è data in questo momento notizia».

Si leva quindi a parlare LUSSU che, a nome del gruppo socialista, esprime anch'egli il caloroso voto che Paratore voglia mantenere la sua carica.

Si associano quindi con calde parole il senatore BERGAMINI per il gruppo misto e poi MACRELLI (PRI), D'ARAGONA (PSDI), CASATI (PLI) e, infine, DE GASPERI. Il Presidente del Consiglio sembra però voler deliberatamente dimostrare che egli sta compiendo un semplice dovere protocollare e le sue pochissime parole, pronunciate con voluto distacco, suonano fredde, come una formula priva di ogni contenuto: Mi associo vivamente — egli dichiara — al desiderio espresso da tutti i banchi che il Presidente Paratore rimanga a dirigere imparzialmente i lavori del Senato e gli invio il più affettuoso saluto di pronta, recuperata salute.

MOLE' prende quindi atto che il Senato ha respinto unanimemente le dimissioni e annuncia che provvederà a far giungere a Paratore la espressione del sentimento dell'Assemblea.

Chiuso per il momento in aula, l'episodio gravissimo, rimane però al centro delle preoccupazioni di tutti e, per i corridoi e nelle sale del Senato, la discussione sul grave gesto del Presidente e

(Continua in 6. pag., 6. colonna)

I mutilati, che per tutta la giornata di ieri, hanno manifestato dinanzi al Senato, al calar della notte si sono accampati nella piazza antistante Palazzo Madama

I PRECEDENTI E LE RIPERCUSSIONI DELLA DECISIONE DEL PRESIDENTE

Paratore aveva aperto una inchiesta sui gravi arbitrî commessi da Tupini

Atmosfera convulsa a Palazzo Madama - Colloqui a catena di De Gasperi con i capi clericali - Una presidenza di parte nei calcoli della maggioranza

La comunicazione delle dimissioni di Paratore è giunta improvvisa, ciò che ha dato all'avvenimento un carattere ancor più drammatico. Il governo aveva evidentemente contato sulla possibilità di piegare la Presidenza del Senato allo stesso gioco al quale si prestò alla Camera il presidente Gronchi, e non per caso la stampa governativa aveva mosso in questi ultimi giorni attacchi assai aspri all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea. Ma il calcolo si è dimostrato sbagliato. Le dimissioni di Paratore sono piombate sulla maggioranza e sul governo come un solenne rifiuto di avallare gli atti di forza covati dal governo. Perfino una agenzia governativa ha in un momento di sincerità confessato che le dimissioni di Paratore gettano sulla legge elettorale una «pesante ombra di illegalità e di arbitrio». Del resto, la cronaca politica della giornata di ieri, movimentata e convulsa come non mai, basta da sola a dimostrare in quale profonda crisi siano state gettate le istituzioni parlamentari dal governo e dalla maggioranza, e come in questa situazione le dimissioni siano sembrate inevitabili al massimo tutore della legalità parlamentare.

Già nella mattinata, l'atmosfera del Senato era tesissima. Fuori del Palazzo, centinaia di mutilati di guerra tenevano la loro impressionante manifestazione, mentre nell'aula i clericali respingevano per due volte consecutive la proposta dell'Opposizione per una immediata approvazione della legge sulle pensioni di guerra. Nei corridoi del Palazzo, il furioso proposito della maggioranza di passar sopra a tutto pur di portare avanti il dibattito sulla truffa elettorale, si manifestava in una serie di episodi. Si è visto il ministro Zoli arringare un gruppo di senatori democristiani ed esortarli — esasperato dai successi che l'Opposizione continua ad ottenere — a non abbandonare più il Palazzo, a mangiare e a dormire sul posto, a ricorrere ad ogni mezzo pur di imporre la rapida approvazione della truffa. Si è visto il socialdemocratico Canevari prendersela con i d. c. accusandoli di incapacità. E così via: vi era già una atmosfera di crisi aperta.

Più tardi, non appena la notizia delle dimissioni di Paratore è stata comunicata in aula, si apprendevano interessanti particolari sugli avvenimenti che hanno immediatamente preceduto la grave decisione del Presidente. Si è saputo innanzitutto che Paratore ha aperto una inchiesta sul comportamento tenuto da Tupini nella drammatica seduta di sabato, essendosi Tupini rifiutato di abbandonare il seggio presidenziale non ostante Paratore lo avesse invitato a farlo, ed essendosi Tupini macchiato di ben note e gravi irregolarità. Di conseguenza Paratore, essendo in corso l'inchiesta, non ha consentito a Tupini di presiedere la seduta di ieri mattina malgrado le pressioni esercitate in tal senso dalla maggioranza e dallo stesso governo. Questi precedenti illuminano assai chiaramente il senso della frase con la quale Paratore ha motivato le sue dimissioni, accennando alla «situazione creatasi dopo gli ultimi incidenti». I commentatori ponevano inoltre in rilievo la freddezza con la quale la maggioranza ha reagito alla comunicazione delle dimissioni del Presidente, la indelicatezza con cui i membri del governo si sono messi a sedere quando ancora l'Assemblea in piedi indirizzava il suo applauso e soprattutto la coincidenza delle dimissioni di Paratore con l'annuncio del discorso ultimativo che De Gasperi intende pronunciare per chiedere la distruzione delle prerogative sovrane dell'Assemblea.

Se tali sono i precedenti, le ripercussioni che le dimissioni di Paratore hanno avuto nel campo della maggioranza, non sono meno eloquenti. I colloqui a catena che De Gasperi ha avuto per tutto il pomeriggio e la serata e le indiscrezioni trapelate hanno confermato che i clericali, dinanzi al solenne monito che le dimissioni di Paratore rappresentano, non intendono fermarsi, ma semmai approfondire ulteriormente la crisi in cui hanno gettato il Parlamento. De Gasperi si è incontrato a Palazzo Madama con una vera folla di suoi collaboratori. In particolare si è incontrato con Cingolani e con il presidente del gruppo liberale Casati, con Tupini, Cappa e Andreotti, e più tardi con il ministro Pacciardi. In questi colloqui De Gasperi, dopo aver dichiarato in aula che il governo non intende interferire in una situazione che riguarda il Senato, ha studiato in tutti i particolari il modo di profittare delle dimissioni di Paratore per creare una Presidenza di parte. Sono stati fatti circolare subito — con una fretta tanto scandalosa quanto eloquente — i nomi dei successori: il preferito sembra essere il ministro democristiano Zoli, oppure il democristiano Cappa, o forse Casati. Zoli verrebbe sostituito al dicastero della Giustizia da Piccioni. Quasi a sottolineare pubblicamente questo atteggiamento dei clericali, il capo del gruppo democristiano Cingolani ha dichiarato a una agenzia di stampa che «il gruppo di maggioranza è dell'avviso che la crisi presidenziale debba essere risolta nel più breve tempo possibile», e a questo scopo il gruppo democristiano è stato convocato per stamane.

Si saprà nella seduta di oggi se Paratore accoglierà l'invito a lui rivolto dall'Assemblea — e a lui comunicato nel pomeriggio dal vice-Presidente Molè — o se insisterà nelle dimissioni. In quest'ultimo caso, si aprirà una nuova fase della grande battaglia contro la legge truffa e contro il tentativo del governo di prendere definitivamente il sopravvento sulle istituzioni democratiche

Il 79° compleanno dell'on. Einaudi

Oggi, il Presidente della Repubblica, on. Luigi Einaudi, compie il suo settantanovesimo compleanno.

Al Capo dello Stato giungano le felicitazione dell'*Unità*.

NELLA CAPITALE DELLA REPUBBLICA POPOLARE COREANA

Arrivo a Phyongyang

Doloroso incontro con un piccolo cieco - Solidarietà, parola d'ordine di una città che vive solo della sua volontà eroica - Un "evviva,, tra le rovine - Il ministero sotterraneo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PHYONGYANG, *marzo.*

I due bambini avanzavano lentamente tenendosi per mano e, infagottati nei loro miseri abiti di cotone imbottito, si muovevano a gran fatica ondeggiando sul terreno sconnesso, seminato di sterpi e di rottami. Proseguirono lungo il muro di mattoni della casa distrutta e, usciti finalmente dall'ombra, montarono su un piccolo masso levigato, per fermarsi in faccia al sole che stava tramontando dietro la chiostra delle colline macchiate di neve.

Sulla strada passò a grande velocità una camionetta e, quando il suo fragore si perse tra le rovine, ritornò il silenzio. Uno dei due bambini, allora, si volse osservandomi con i suoi piccoli occhi e parlò a bassa voce con il compagno che, invece, come innotizzato, continuava a volgere il viso verso il sole. Soltanto dopo essermi avvicinato ancora di più potei scoprire il suo volto deturpato dove, al posto degli occhi, erano due cicatrici rossastre: altre se ne vedevano sulle guance e sulla fronte.

Il piccolo cieco continuò a restare immobile, ma udendo i miei passi, chiese qualcosa all'amico, che gli rispose dopo avere di nuovo posato su di me il suo sguardo pieno di agghiacciante mestizia. Continuarono così per un pezzo a parlare sommessamente e tutto quello che uno vedeva lo raccontava all'altro.

I primi abitanti

Pensai che forse il compagno stava spiegando al piccolo cieco che c'era, a due passi da loro, un uomo dal volto bianco, un uomo della stessa razza di quell'aviatore americano che, volando una notte sulla città, aveva lasciato cadere dall'aereo l'ordigno di fuoco che aveva fatto intorno a lui il buio, per sempre. Allora non ebbi il coraggio di avvicinarmi oltre e di sorridere loro, come viene spontaneo di fare con i bambini di ogni parte del mondo. Rimasi fermo al mio posto, tentando di volgere lo sguardo altrove.

Quando il sole scomparve del tutto, e nell'aria sopravvenne la fredda luce azzurrognola del crepuscolo invernale, i due bambini scesero dal piccolo masso e, sempre tenendosi per mano, rifecero pian piano il cammino già percorso, scomparendo dopo qualche centinaio di metri nell'angusto ingresso di una caverna che si apriva sul fianco della montagna. Dopo aver goduto quel poco di calore dell'ultimo sole, ritornavano nella prigione fredda e buia dove li costringe a vivere la guerra aerea degli americani.

Quei due bambini furono i primi abitanti di Phyongyang che io incontrai, una domenica, arrivando per la prima volta in città.

Sulla strada apparve poi una giovane donna vestita di azzurro, con i neri capelli lucenti legati sulla nuca in una grossa treccia. Recava il suo piccolo figlio sulle spalle, stretto in una specie di scialle che le finiva con un nodo sul ventre. Tirava un vento tagliente, il crudele vento invernale della Corea, che mozza il fiato e brucia sulla carne come una fiamma, e la donna arrancava sulla salita, coprendosi di tanto in tanto il volto con le mani gonfie e paonazze. Scomparve all'angolo di un sentiero per riapparire dopo qualche minuto, recando sulla testa una vecchia valigia di fibra.

Paesaggio desolato

Veniva in senso contrario un vecchio, curvo sotto il peso di un grande carico di legna da ardere. I due si passarono vicino senza neanche salutarsi; poi il vecchio, improvvisamente, si rivolse a guardare la donna. Ritornò allora sui suoi passi, posò la mano sulla spalla di lei e, dopo uno scambio di parole, si caricò sulla testa anche la valigia e si mise a ripercorrere la salita seguendo la donna. Anche essi arrivarono all'ingresso di una grotta dove il vecchio depose la valigia. La donna si inchinò, aprendo le braccia in un largo gesto di ringraziamento ed egli riprese la sua strada, col pesante fardello sulle spalle.

***

La città si stendeva sotto di noi, con il suo paesaggio desolato di distruzioni. Mi indicarono su una altura i resti di un grande edificio che era stato un tempo l'Università. Più oltre, le rovine dell'antico museo. Dal lato opposto, dove un tempo sorgevano popolosi rioni, ora si vedevano solo cumuli di terriccio. Dai bassi tetti verdastri delle case rimaste ancora in piedi non usciva un solo filo di luce o di fumo, e la città sembrava abbandonata.

Rimontammo in auto. A un crocevia una ragazza in uniforme, con i capelli tagliati corti che le venivano fuori di sotto il berretto militare dalla larga visiera, ci diede via libera con un colpo di fischietto. Penetrammo final-

RICCARDO LONGONE

(Continua in 6. pag., 8. colonna)

Sciopero a Napoli contro la legge truffa

NAPOLI, 23. — La Segreteria della Camera del lavoro ha proclamato oggi in segno di protesta contro la legge truffa e per la difesa dei diritti dei lavoratori napoletani, un'ora di sciopero generale in tutte le fabbriche e categorie della città e della provincia in un giorno di questa settimana, che sarà successivamente indicato.

Al comunicato della C.d.L., hanno fatto seguito, nella stessa giornata di oggi, quelli dei sindacati delle più importanti categorie, che hanno aderito alla iniziativa. La Federbraccianti, inoltre, ha indetto lo sciopero di un'ora, in tutti i comuni, per giovedì prossimo.

EVVIVA I FORNACIAI DI VALLE AURELIA

Cronaca di Roma

CHE HANNO SOTTOSCRITTO 57 ABBONAMENTI ALL'UNITA'

NEL NONO ANNIVERSARIO DELL' ECCIDIO DEI TRECENTOTRENTACINQUE MARTIRI

Oggi alle Fosse Ardeatine il commosso omaggio di Roma

Il programma delle manifestazioni odierne - Alle ore 17,30, a Porta San Paolo, Pertini e Salinari commemoreranno i caduti per la libertà

Oggi il popolo romano, con un pellegrinaggio che durerà ininterrottamente dal mattino fino al tramonto, commemorerà solennemente i 335 martiri delle Fosse Ardeatine. Da tutti i quartieri, dai rioni e dalle borgate, migliaia di cittadini in folte delegazioni o in piccoli gruppi, a bordo di pullman, di camion e di altri mezzi di trasporto, si recheranno sul luogo ove fu compiuta dai nazisti, all'alba del 24 marzo 1944, l'orrenda strage, nella quale trovarono la morte uomini appartenenti a tutti i partiti, a tutti i ceti sociali, militari di tutti i gradi, uniti nella comune lotta contro gli oppressori.

Sui muri di tutti i quartieri della città sono stati affissi i manifesti, che invitano i romani a questo commosso pellegrinaggio. Manifesti che rievocano il sacrificio e auspicano all'Italia un governo di pace e che sono firmati dal Comitato romano dei partigiani della pace, dalla Camera del Lavoro di Roma, dal Comitato provinciale dell'Associazione nazionale dei partigiani, dall'Unione delle donne italiane e dall'Associazione nazionale dei perseguitati politici antifascisti.

Accanto a questi, la Giunta provinciale democratica ha fatto affiggere un appello, che invita i cittadini a ricordare perennemente i martiri delle Ardeatine.

Nelle varie zone della città, i comitati rionali delle organizzazioni, che hanno promosso quest'anno la celebrazione, hanno preso contatto con le personalità e con i parenti dei caduti della guerra e della Resistenza per promuovere di comune accordo il pellegrinaggio. Migliaia di manifestini, giornali murali, lettere, scritte sui muri hanno reso popolare il carattere della manifestazione a tutta la cittadinanza.

Numerose sono state le assemblee che hanno preparato la manifestazione di stamane. Numerosi i messaggi inviati ai combattenti, ai patriotti, ai partigiani ed alla gioventù.

Le celebrazioni avranno inizio alle 9,45 con un pellegrinaggio degli iscritti della Associazione nazionale dei partigiani d'Italia, i quali deporranno corone d'alloro nel sacrario. Avrà quindi luogo, alle 10,30, un ufficio religioso in suffragio dei 335 caduti e di tutti coloro che si sono immolati combattendo per la libertà della nostra patria. Contemporaneamente alla celebrazione della messa per i cattolici, i familiari dei caduti israeliti con il Rabbino capo attenderanno alle loro preghiere.

Subito dopo, alle 11, la rievocazione del sacrificio sarà tenuta da Leonardo Azzarita, presidente dell'Associazione nazionale tra le famiglie dei martiri caduti per la libertà della patria, e dal sindaco. Saranno presenti alla cerimonia rappresentanze della presidenza della Repubblica, della presidenza del Senato e della Camera dei deputati, il presidente della Giunta provinciale, avv. Sotgiu, insieme con gli assessori e consiglieri provinciali, i quali deporranno corone sul sacrario.

In particolare, il compagno Sotgiu deporrà una corona sulla lapide commemorativa, che ricorda l'eroico sacrificio dei caduti, e fiori sul loculo dell'ex consigliere provinciale Placido Martini, assassinato dai nazisti insieme con gli altri martiri.

Coroncine di alloro, legate con i nastri del comune di Roma, verranno deposte sui loculi di ciascun caduto. Rappresentanze militari di tutte le armi e specialità, in grande uniforme, monteranno la guardia d'onore all'interno del mausoleo.

Il maggiore afflusso delle delegazioni è previsto dalle 14 alle 17. Le delegazioni ufficiali del Comitato romano della pace, della C.d.L., dell'UDI e dell'ANPPIA si recheranno al sacrario delle Fosse Ardeatine con corone d'alloro e con fiori alle 16.

Alle 17,30 avrà luogo, nel Piazzale di Porta S. Paolo, una grande manifestazione popolare, nel corso della quale rievocheranno il sacrificio dei martiri il sen. Sandro Pertini, presidente onorario dell'ANPI, e il prof. Carlo Salinari, medaglia d'argento al valor militare della Resistenza. La manifestazione sarà presieduta dall'avv. Achille Lordi, assessore provinciale.

La rievocazione dei 335 martiri non si terrà soltanto nel luogo che vide il loro sacrificio. In tutti i rioni dove vi sono lapidi dedicate ai caduti della Resistenza avranno luogo nella mattinata di oggi solenni commemorazioni. In alcuni rioni e quartieri, dopo aver partecipato alla cerimonia, i cittadini si recheranno in folte delegazioni alle Fosse Ardeatine.

Tra le manifestazioni, particolarmente significativa è quella che si terrà oggi al Forlanini, nel corso della quale parlerà l'onorevole Giuliano Pajetta, segretario nazionale del movimento dei Partigiani della pace. Dalle fabbriche e dalle aziende cittadine, delegazioni di operai partiranno durante la giornata per recarsi al sacrario. In molte fabbriche le corone di alloro e i fiori sono stati acquistati con una sottoscrizione volante tra tutte le maestranze.

Per tutta la giornata di oggi, l'ATAC intensificherà il servizio dell'autobus 94, che da Piazza Venezia conduce al piazzale Ardeatino, e dell'autobus 218, che dal Colosseo conduce alle Fosse Ardeatine.

Oggi il sacrario delle fosse Ardeatine sarà meta di un interrotto pellegrinaggio di popolo che commemorerà solennemente i 335 martiri e riaffermerà, nel ricordo di quanti trovarono la morte per mano dell'oppressore nazifascista, la volontà di pace dei romani

DOPO L'ENNESIMO RINVIO DELLA LEGGE DECISO DAI D.C. DOMENICA SERA

Per dodici ore centinaia di mutilati manifestano per ottenere dal Senato l'aumento delle pensioni

Per tutta la giornata essi non si sono mossi dalla strada antistante Palazzo Madama - A colloquio con alcuni manifestanti - Le richieste degli invalidi - Il traffico è stato deviato

Per tutta la giornata di ieri, mutilati e invalidi di guerra hanno nuovamente manifestato la loro protesta contro l'intransigente e inumano atteggiamento assunto nei loro confronti dal governo e dalla maggioranza clericale al Senato.

Alle ore 11,30 del mattino, un gruppo di circa duecento manifestanti, per la massima parte tubercolotici, usciti dai sanatori, cui la lunga permanenza al sole può causare violente emottisi, sono giunti in piazza San Luigi dei Francesi, dinanzi all'ingresso del Senato, dove si sono seduti in terra, decisi a non muoversi finchè il governo e i senatori della maggioranza clericale non avessero preso in esame le loro richieste, con serie intenzioni di provvedere ad alleviare le loro condizioni di estrema miseria. Alle ore 23 i mutilati erano ancora lì, nonostante le sofferenze e le conseguenze che una giornata di bivacco, sulla nuda terra e all'aria aperta, possono procurare al loro precario stato di salute.

Gipponi carichi di agenti della Celere stazionavano nei dintorni, senza tuttavia che venissero effettuate cariche contro i manifestanti. Il traffico automobilistico e filoviario è stato deviato per l'intera giornata.

300 lire di aumento!

I mutilati hanno spiegato con brevi e incisive frasi le ragioni della loro protesta ai passanti, incuriositi dall'assembramento: « Ci vogliono dare trecento lire mensili di aumento di pensione. Si vergognino! », hanno esclamato alcuni, indignati, mentre altri hanno sottolineato il tradimento perpetrato dal governo nei loro confronti. « Perchè De Gasperi ha trovato il tempo di parlare ai coltivatori diretti e non viene a parlare anche a noi, che abbiamo dato tutto alla Patria? Perchè non approvano la nostra legge, invece della legge-truffa? Non siamo in grado di lavorare, abbiamo i polmoni ammalati e dobbiamo vivere in estrema miseria, con le nostre *famiglie*, dobbiamo soffrire la fame! ».

Il grande invalido di guerra Luigi Capolini ha voluto fare questa dichiarazione al nostro giornale, insistendo perchè venisse pubblicata: « Finora — egli ha detto — siamo stati calmi, perchè abbiamo avuto piena fiducia nel governo, in quanto, in seguito all'impegno preso dal Senato, ci era stata garantita la giusta rivalutazione delle pensioni. Ci era stato assicurato che ci sarebbe stato concesso un aumento pari al 90 per cento delle richieste avanzate dalla nostra Associazione. Ieri notte il Senato, ad opera della sua maggioranza, ha deciso di darci invece soltanto sedici miliardi in cinque anni, pari al 16 per cento delle nostre rivendicazioni. Ecco gli aumenti che dovremmo avere: alle vedove e ai familiari dei caduti, che ricevono 4.000 lire di pensione, un aumento di 2.000 lire. Ai pensionati di ottava categoria, che ricevono ora 1.300 lire mensili, un aumento di 300 lire! Noi questi aumenti li consideriamo una elemosina e non li accettiamo, perchè se ci mettessimo col cappello in mano a un angolo di strada, in un'ora guadagneremmo molto di più che la pensione di un mese. Facciamo presente al governo che siamo stanchi di pazientare e di vivere in queste condizioni! Chiediamo l'aumento che è necessario per vivere e sosterremo questa battaglia a oltranza. Chiediamo inoltre case per i mutilati, che in maggioranza vivono in baracche fetide e in grotte. Chiediamo la tredicesima mensilità e l'indennità di accompagnamento per i grandi invalidi di guerra. Porteremo a fondo la nostra battaglia, anche a costo di morire. Io sono tubercolotico, ho subito tre interventi chirurgici di toracoplastica, con estrazione di otto costole. Il polmone sinistro è in cura per una infiltrazione; il destro è liquidato ».

Fischi ai senatori d.c.

Lo stato d'animo dei mutilati è chiaramente espresso in questa dichiarazione. Nessuna meraviglia perciò che, quando alcuni senatori di maggioranza sono scesi in istrada dal Senato ed hanno parlato ai mutilati, invitandoli alla pazienza, l'indignazione dei manifestanti sia giunta al culmine. Sommersi dai fischi e dagli urli, essi hanno dovuto rientrare a testa bassa.

Nel pomeriggio, l'Associazione dei mutilati ha provveduto a far dare ai manifestanti un po' di cibo. Terminato il pasto, i manifestanti si sono serviti delle gavette, dei bicchieri e delle posate per richiamare l'attenzione dei senatori, percuotendo questi strumenti di fortuna sul selciato.

I senatori compagni Palermo, Spano, Ruggeri e Cerruti, scesi in mezzo ai mutilati li hanno assicurati della solidarietà dei rappresentanti dell'Opposizione, ribadendo lo impegno di battersi in Senato per la difesa delle loro giuste richieste.

Alle ore 21 circa, il compagno Palermo prendeva accordi con il vice presidente in carica del Senato, senatore Molè, in seguito ai quali una delegazione di manifestanti veniva ricevuta dai compagni Palermo, Adele Bei e Servadei.

Ai mutilati veniva assicurato che le loro richieste sarebbero state poste in discussione all'inizio della seduta odierna, fissata per le ore 10. Dopo queste assicurazioni, i mutilati sgomberavano la strada antistante Palazzo Madama e facevano ritorno, dopo 12 ore di permanenza all'aria aperta, alle loro abitazioni.

In serata, numerose offerte di panini, sigarette e caffè erano state fatte pervenire ai manifestanti da parte dei cittadini democratici. In particolare, l'U.D.I. provinciale aveva loro inviato 200 caffè e 50 coperte, esprimendo la sua solidarietà.

SENZA LIMITI IL DRAMMA DELLA CASA!

Una famiglia di t.b.c. sfrattata dalla casa

Il locale dovrebbe essere ceduto ai preti - Sempre più in pericolo lo stabile di piazza Vittorio

Il dramma della casa è davvero senza limiti. E la tragedia, purtroppo, si abbatte inevitabilmente sui più derelitti, sui più miseri, sui più disgraziati. Anche ieri — ultimo dei tanti episodi — una povera famiglia, duramente provata dal male e dall'indigenza, si è vista privare con la forza dell'ultimo bene rimastole: un più che modesto alloggio. E' la famiglia di Innocenzo Angeloni, un uomo di 54 anni, minato dalla tubercolosi, male che non ha risparmiato neppure i suoi due figli — una ragazza di 23 anni e un giovane di 24 — e che ha portato alla tomba sua moglie.

La famiglia di Innocenzo Angeloni viveva sin dal 1923 in una stanzetta dello stabile di via del Boschetto 116. Di questo alloggio, destinato ad abitazione per il portiere, essa poteva usufruire in quanto la povera signora Angeloni svolgeva appunto tale funzione. Quando la poveretta morì l'alloggio non fu tolto ai suoi familiari, poichè il condominio decise di abolire il portierato, istituendo un sistema di apertura elettrica del portone direttamente dagli appartamenti.

Circa un anno fa, però, un istituto di preti cominciò ad acquistare, uno per uno, tutti gli appartamenti dello stabile, di cui ora è divenuto l'unico proprietario. Unici vecchi inquilini erano rimasti gli Angeloni i quali, ad un certo punto, si videro rifiutare la pigione dal vecchio proprietario il quale intendeva riavere libero il locale per poterlo cedere, come il resto dello stabile, ai nuovi proprietari. E per aver libera quella stanzetta egli iniziò l'azione di sfratto, che è culminata ieri con l'intervento della Celere. Il povero Angeloni — che era a letto, quasi impossibilitato ad alzarsi — e i suoi figli sono stati estromessi a viva forza dall'abitazione alla quale sono stati apposti i sigilli. Dicono che sono « morosi », ma in realtà i poveretti avevano tentato più volte di far accettare i soldi della pigione al proprietario e infine, non essendovi riusciti, li avevano via via accantonati in un libretto di risparmio per poter essere sempre pronti a pagare. Ma nulla è valso. Ed ora sono sul lastrico.

Sempre in tema di case giova ricordare la situazione di disagio degli abitanti dello stabile di piazza Vittorio 70, stabile che circa un anno fa minacciò di crollare. Molto si parlò allora di quell'edificio, nelle tre ali del quale (gli altri due ingressi sono in via Conte Verde e in via Principe Eugenio) vivono complessivamente 96 famiglie. Si stabilì allora che i danni derivavano in parte dalla circolazione tranviaria e in parte da lavori di modifica eseguiti nei negozi sottostanti e, dopo perizie e controperizie, si provvide a puntellare le parti pericolanti, a spese, naturalmente, degli inquilini.

I tecnici stabilirono allora che la garanzia di quei lavori di puntellamento non superava i tre o quattro mesi; poi bisognava prendere misure più energiche e definitive se si voleva l'incolumità degli abitanti. Ora è passato un anno. Nelle case si allargano le crepe, ogni famiglia ha dovuto sprangare e abolire dall'uso alcune stanze del proprio alloggio, ma i competenti uffici del Comune non hanno più neppure pensato alle condizioni di stabilità del palazzo di piazza Vittorio. E l'intervento del Comune è stato richiesto dagli inquilini sin dall'ottobre scorso. Essi avevano tentato di affrontare da soli le spese per i lavori, ma nonostante la loro buona volontà non sono riusciti a mettere insieme una somma adeguata. Hanno chiesto perciò che il Comune intervenga facendo eseguire i lavori, le spese dei quali essi si impegnano a rimborsare, naturalmente con qualche dilazione. Ma dal Comune non si è avuta risposta.

Convocazioni di Partito

Le seguenti sezioni mandino in giornata a ritirare in Fed. urgente materiale stampa: Monti, P. Mammolo, Portonaccio, San Lorenzo, Val Melaina, Tufello, Aurelia, Mazzini, Prati, Gordiani, Latino M. Porta Maggiore, Villa Certosa, Villaggio Breda, Gianicolense, Laurentina Portuense, S. Basilio, V. Aurelia, Ostia lido, Monteverde, M. Sacro, Galliano.

Bancari: Comitati di cellula, compagni del Comitato Sindacale e delle Commissioni Interne, oggi alle ore 19 in Federazione.

Panettieri: i compagni e simpatizzanti alle ore 18,30 in via Bixio 35, presso la sezione del P.C.I.

CONVOCAZIONI U.D.I.

Oggi alle ore 16,30 presso la sede dell'U.D.I. le responsabili di «Noi donne».

FEDERAZIONE GIOVANILE

Questa sera alle 19 in Fed. i segretari delle seguenti sezioni: Colonna, Esquilino, Flaminio, Salario, Appio, Centocelle, L. Metronio, Quadraro, Tuscolano, C. Bertone, S. Lorenzo, Tiburtino, Primavalle, Trionfale, Garbatella, Testaccio, Italia e le segretarie ragazze di: Flaminio, Centocelle, Quadraro, C. Bertone, Primavalle, Garbatella e Testaccio.

Domani sera alle 19 in Fed. i segretari delle seguenti sezioni: Campitelli, Celio, Monti, Prenestino, Nomentano, Prati, V. Aurelia, D. Olimpia, Fiumicino e Gianicolense.

I segretari passino a ritirare in Federazione le cartelle della sottoscrizione per la campagna elettorale.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 — Ore 7: Buongiorno - Previsioni del tempo - Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa italiana - Previsioni del tempo — Ore 8,15: Musica leggera — Ore 8,45: « Fede e avvenire » — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,15: Canti dell'America Latina — Ore 11,30: Musica da Camera — Ore 12,15: Orchestra Ferrari — Ore 13: Previsioni del tempo — Ore 13,15 Carillon - Album musicale — Ore 14,15: Arti plastiche e figurative — Ore 16,30: Finestra sul mondo — Ore 16,45: Lezione di francese — Ore 17: Quaresimale — Ore 17,15: Claudio Villa e orchestra Conte — Ore 18: Orchestra Anepeta — Ore 18,30: Il contemporaneo — Ore 18,45 Pomeriggio musicale — Ore 19,45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Musica leggera — Ore 20,30: Radiosport — Ore 21: La pesca del motivi (21,05) « L'Arlesiana » — Ore 23,15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13,30; 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — Ore 10: Casa serena — Ore 13: Orchestra Angelini — Ore 13,45: Colonna sonora: orchestra Savina — Ore 14: Galleria del sorriso - Cartoline dai Tropici — Ore 14,30: Canzoni del Festival di Sanremo - Orchestra Trovajoli — Ore 15: Previsioni del tempo — Ore 15,15: Album di celebrità — Ore 15,30: Vedette al microfono — Ore 15,45: Parata d'orchestre — Ore 16,30: Musica per Banda — Ore 16,45: Tastiera — Ore 17: Programma per i ragazzi — Ore 17,30: Ballate con noi — Ore 18,30: Selezione sorridente — Ore 19: Terza pagina — Ore 19,30: Complesso Caragioli — Ore 20: Radiosera — Ore 20,20: La pesca dei motivi (20,35) « La sonnambula » di Bellini — Ore 23: Siparietto — Ore 23,15: Paprika — 23,35: Notturno dall'Italia.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'indicatore economico — Ore 19,45: Il giornale del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Il problema scientifico e sociale del cancro — Ore 21,20: Le opere di Bela Bartok — Ore 22,15: Radio Europa — Ore 22,45: Quanto costa la vita di un uomo?

LEGGETE *Noi Donne*

L'opposizione dei lavoratori alla legge elettorale "truffa,,

L'appello della C.d.L. - Telegrammi al Presidente Paratore dai sindacati - Le manifestazioni di protesta nei quartieri

Le dimissioni da Presidente del Senato con le quali il Senatore Paratore ha reagito alle sopraffazioni della maggioranza democristiana, che pur di arrivare a una rapida approvazione della legge elettorale truffaldina, non si perita di calpestare il regolamento del Senato, sono state accolte favorevolmente dai lavoratori romani, che, però, con ordini del giorno, telegrammi, lo invitano a ritornare sulle decisioni prese affinchè il Seanto sia e resti un baluardo di democrazia nel nostro Paese.

Appena avuto notizia delle dimissioni, la Segreteria della Camera del Lavoro ha rivolto ai lavoratori un appello in cui mentre protesta energicamente contro i nuovi soprusi dei dirigenti democristiani e del governo, si plaude al gesto significativo del Presidente del Senato e, inviando al Senatore Paratore i sensi della solidarietà dei lavoratori romani, lo si invita a ritirare le dimissioni onde assicurare all'alto consesso una Presidenza che sia garanzia di scrupoloso rispetto della democrazia parlamentare italiana e dei diritti dell'opposizione.

Nell'appello, inoltre, la Segreteria della C.d.L. plaude ai sindacati e ai lavoratori che hanno immediatamente manifestato la loro protesta contro l'attentato alla libertà del Senato, rivolgendo un appello affinchè questa protesta si levi sempre più imponente in difesa della Costituzione e della libertà.

Ordini del giorno in questo senso, e telegrammi sono stati inviati dalla Commissione Esecutiva della C.d.L., dal Sindacato Ferrovieri, dalla Federazione Statali, dal Sindacato Poligrafici e dal Sindacato Autoferrotramvieri.

Sempre nella giornata di ieri, delegazioni dei lavoratori dei Giardini dipendenti delle imprese appaltatrici, hanno approvato in assemblea un ordine del giorno con il quale si invita il Senato a respingere la legge truffa e a discutere immediatamente la proposta della CGIL relativa ad un acconto mensile di 5.000 lire ai dipendenti pubblici.

Delegazioni di lavoratori dei cantonieri delle Amministrazioni Provinciali dei giornali quotidiani, dei cantieri edili Garbarino, Selvi, De Santis, Giovannetti, Garbarino Farnesina, Ravello Gianicolo, Arten, Giovannetti cantiere S. Agata e via Teano e dipendenti del Poligrafico di via Gino Capponi, si sono recate al Senato dove hanno consegnato alla Presidenza ordini del giorno con i quali si invita il Senato a respingere la legge elettorale democristiana.

Intanto, molte notizie relative alla protesta popolare contro la legge truffa giungono dai quartieri della città. Da Latino Metronio, da Trionfale, da Tuscolano, da Torpignattara giunge notizia di grande diffusione di volantini. A Donna Olimpia sono state tenute quattro riunioni di caseggiato con proiezioni di filmine; a Prati e Mazzini sono stati affissi grandi cartelloni e giornali murali mentre, a Gianicolense, al cinema « Delle Terrazze », e a Testaccio, al cinema « Vittoria », sono stati lanciati manifestini che spiegano il significato della legge che i democristiani vorrebbero imporre al popolo italiano. A Torpignattara a Porta Maggiore a Tuscolano e Garbatella numerose sono le scritte stradali con cui la popolazione ha voluto esprimere il suo sdegno per la truffa elettorale.

Una serata culturale dell'Ass. Italia-Ungheria

L'Associazione Italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria ha indetto per oggi alle ore 20,30 una serata culturale nei Saloni di palazzo Brancaccio, Largo Brancaccio 82. Mario De Micheli critico letterario parlerà su Petöfi, poeta ungherese. Seguirà la dizione di versi. Sarà eseguito un concerto di musiche contemporanee ungheresi.

Con queste serata culturale, saranno chiuse al pubblico le due mostre ungheresi.

Deviati l'85 e l'88 per via Merulana e Labicana

A decorrere da mercoledì in P.za del Colosseo verrà adottata la circolazione rotatoria e in Via di S. Giovanni in Laterano il senso unico di marcia.

Conseguentemente, nel senso verso il centro le linee 85 e 88, da P.za di S. Giovanni in Laterano al Colosseo, verranno deviate per Via Merulana e Via Labicana.

Le fermate delle linee interessate verranno opportunamente spostate ed in particolare quella di Via Nicola Salvi angolo P.za del Colosseo per le linee tranviarie verrà trasferita sulla piazza stessa tra Via S. Giovanni in Laterano e Via SS. Quattro.

Dibattito sull'industria oggi al Consiglio comunale

Questa sera alle 21, il Consiglio comunale tornerà a riunirsi per proseguire la discussione della mozione Latini sull'industrializzazione. Sono iscritti a parlare una quindicina di oratori. La prima parte della seduta, come al solito, sarà dedicata allo svolgimento delle interrogazioni.

Colpiti da una spranga nel corso di un litigio

I giovani Concetto e Antonio Accolla, rispettivamente di venticinque e venti anni, fratelli, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale San Camillo, in seguito alle contusioni riportate durante un litigio sostenuto con alcuni giovinastri, che li avevano insultati all'uscita dal bar situato all'angolo tra la Circonvallazione Gianicolense e via Giulia di Gallese, verso le ore 21,30 di ieri.

Entrambi i fratelli Accolla sono stati colpiti alla testa, con una spranga di ferro. Guariranno in una settimana.

Una macchina cade ferendo due operai

Due operai sono rimasti vittime nella giornata di ieri di un grave incidente sul lavoro. Si tratta di Giuseppe Cavalli, di trentun anni, abitante a Fiumicino al Lungomare della Salute n. 53, e Giuseppe Formiconi, di trenta anni, abitante in via Stampiglia 24, manovali presso la ditta AGIP, i quali scaricavano un camion sulla circonvallazione Appia, quando venivano colpiti alla testa da una pesante macchina, detta « capra », che precipitava loro addosso. Il Cavalli, gravemente ferito, è stato ricoverato in osservazione all'ospedale San Giovanni, mentre il Formiconi se la caverà in dieci giorni s.c.

Lutto

E' deceduto alle ore 13 di domenica il signor Adone Ciapetti, padre dell'amico Aldo.

Alla famiglia Ciapetti, così duramente colpita, le condoglianze dell'« Unità ».

SI ESTENDE LA LOTTA PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI

I tipografi dei quotidiani reclamano aumenti di paga

La manifestazione di protesta dei lavoratori dei trasporti e spedizioni, effettuata ieri a Roma per il rinnovo del contratto di lavoro, è riuscita imponentissima malgrado l'azione intimidatoria svolta dai datori di lavoro. In tutte le aziende la partecipazione allo sciopero è stata elevatissima raggiungendo, in gran parte di esse, come alla Condrand, SICCO, Domenichelli Avandero, Taburet, Otto e Rosoni, Int. Atal, Piperno ecc. il 100%, mentre in tutte le altre aziende tale percentuale è stata superiore al 90%.

Nel pomeriggio i lavoratori si sono riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro e dopo aver discusso la situazione hanno dato mandato alla Organizzazione sindacale di intensificare l'agitazione qualora le associazioni padronali non modifichino il loro intransigente atteggiamento.

La lotta intrapresa dai lavoratori romani di tutti i settori per un più elevato tenore di vita è proseguita, anche nella giornata di ieri, con ferma decisione. Oltre 100 delegazioni di pubblici dipendenti si sono recate alla Camera per chiedere l'immediata discussione della mozione relativa all'acconto di 5 mila lire sui futuri miglioramenti agli statali. In molti Ministeri sono in corso assemblee e riunioni per la prosecuzione della lotta. Ovunque e con sempre maggior vigore viene richiesta l'immediata discussione alla Camera della mozione Di Vittorio.

Nel settore industriale particolare ampiezza ha assunto il movimento dei lavoratori delle aziende poligrafiche. Alla tipografia « Nuovissima » il personale ha sospeso il lavoro per mezz'ora, riunendosi poi in assemblea e votando un ordine del giorno che plaude all'iniziativa presa dall'organizzazione sindacale per la richiesta di un aumento di paga reso necessario dal rincaro del costo della vita. Anche allo stabilimento tipografico UESISA i lavoratori riuniti in assemblea hanno votato un ordine del giorno in tal senso. Identica presa di posizione hanno effettuato i lavoratori dipendenti dalle aziende stampatrici di giornali quotidiani riuniti in assemblea generale presso la sede del Sindacato. Nell'o.d.g. conclusivo della riunione i tipografi dei quotidiani affermano di essere decisi a porsi in prima linea in questa giusta battaglia imposta dalla testardaggine dei datori di lavoro, preoccupati sola di aumentare i propri profitti.

Infine, i pensionati dell'INPS, della Sezione di Trastevere, nel corso di una assemblea generale tenuta ieri hanno chiesto il ripristino del pagamento mensile delle pensioni, l'assistenza medico farmaceutica per i pensionati e familiari a carico e la rivalutazione delle pensioni.

Quaranta donne si iscrivono al P.C.I.

L'adesione di numerosi lavoratori e gli impegni delle sezioni

Le numerose iniziative con le quali le sezioni, le cellule e i singoli compagni si preparano a celebrare degnamente la data del 26 marzo, hanno ormai assunto l'aspetto di un vero plebiscito di affetto verso il compagno Togliatti.

Due giorni ci separano ormai dal 60. compleanno di Togliatti, e sempre più difficile diviene, per motivi di spazio, il compito di elencare, anche con brevi citazioni, tutte le lodevoli iniziative che nei quartieri e nelle aziende i comunisti e i lavoratori stanno realizzando. Oggi tra le lettere-impegno e le notizie varie, che con ritmo crescente si vanno ammontando sul nostro tavolo, abbimao scelto quella delle compagne di *Torpignattara* le quali dopo aver salutato nel compagno Togliatti il fedele discepolo e compagno di lotta del Grande Stalin, si sono impegnate per il 26 marzo a reclutare altre 30 donne al Partito, di fare cinque abbonamenti alla rivista « Rinascita », di realizzare nei prossimi giorni almeno 60 riunioni di caseggiato per denunciare a tutte le elettrici le finalità della legge truffa elettorale, di battersi più decisamente alla testa di tutte le donne del quartiere per il miglioramento del tenore di vita delle famiglie romane e di applicare sulla tessera delle compagne il 100 per cento delle quote mensili incluso il mese di aprile.

Non meno meritevole di elogio è la lettera dei compagni della cellula del *Deposito Locomotive* di San Lorenzo, i quali si sono impegnati ad applicare al 100 per cento i bollini per i primi quattro mesi e il bollino straordinario, di fare due nuovi abbonamenti a « Rinascita », di acquistare un proiettore per meglio sviluppare la nostra propaganda tra i lavoratori, di aumentare da 40 a 80 le copie dell'Unità diffuse nella fabbrica, di reclutare dieci nuovi lavoratori al nostro Partito e di sottoscrivere per il successo della imminente campagna elettorale politica 149 mila lire. Infine sulla base delle notizie ultimamente pervenuteci dalle sezioni, annunciamo che in onore del compagno Togliatti, nel breve giro di una settimana sono state reclutate al nostro Partito: dieci donne a Latino Metronio, due a Campitelli, due ad Appio Nuovo, tre a Capo Parioli, tre a Tufello, dieci a Monti, tre alla cellula Saluzzo di Appio, otto alla cellula Circonvallazione Appia e sei lavoratori alla piccola sezione dell'Acqua Acetosa che con slancio esemplare sta portando avanti la « leva Stalin » sviluppando tra le famiglie della zona un paziente lavoro di discussione e di proselitismo.

IERI MATTINA IN PIAZZA VERBANO

Due giovani disoccupati rapinano una vecchia signora

Una grave rapina è stata perpetrata nella mattinata di ieri da due giovani impiegati disoccupati in casa della signora Cristina Carli Camilloni, in piazza Verbano 8, scala III, interno 11.

Erano le dieci circa, quando in casa della signora Camilloni, una donna di età inoltrata, che conta settantaquattro anni, si presentavano un suo nipote, Enrico Miani, di venti anni, abitante in via Francesco Ferrari n. 13, e un suo amico, identificato in seguito per Cesennio Caldarola, di ventotto anni, abitante in via Ciro Menotti 4.

Mentre la povera donna offriva ai due giovani un bicchierino di liquore, il Caldarola le saltava addosso, minacciando di strangolarla se ella non avesse rivelato il posto dove custodiva danaro e gioielli. La vecchia signora, spaventata, obbediva e il Miani, fingendosi estraneo alla aggressione e impaurito, scassinava una scrivania e un cassettone, consegnando al complice 45 mila lire in contanti e gioielli per un valore imprecisato. Poi il Caldarola legava e imbavagliava la vecchia con un lenzuolo, allontanandosi.

Il Miani soccorreva la poveretta, chiamando poi gli agenti del prossimo commissariato Salario. All'arrivo di questi, il giovane dava in escandescenze, fingendosi preda di un improvviso attacco di follia. I funzionari però non abboccavano e presto il giovane confessava di aver preparato la rapina insieme al suo amico, dandone le generalità. Anche il Caldarola veniva pertanto arrestato. La refurtiva è stata recuperata.

La revisione dei veicoli adibiti al trasporto

L'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione per il Lazio comunica che il Ministero dei Trasporti ha disposto la revisione degli autoveicoli in circolazione appartenenti alle seguenti categorie: autocarri, rimorchi, treni automobili, motocarri e furgoncini, autoveicoli ad uso speciale, autoveicoli adibiti al trasporto promiscuo di biti al trasporto promiscuo di persone e di cose (derivati da autocarro), autovetture in servizio pubblico di noleggio da rimessa e da piazza, autobus in servizio pubblico di linea e da noleggio da rimessa. La revisione dovrà essere effettuata nei seguenti periodi: 1) dal 1. marzo al 30 aprile 1953 per motocarri, motofurgoncini ed autoveicoli a persone e di cose; 2) dal 1. maggio al 30 settembre per autocarri, rimorchi, treni automobili e gli autoveicoli ad uso speciale; 3) dal 1. ottobre al 30 novembre per autovetture adibite a servizio pubblico da piazza e di noleggio.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi martedì 24 marzo (83-282). S. Gabriele. Il sole si leva alle 6,21 e tramonta alle 18,39.

— Bollettino demografico: nati maschi 60, femmine 45; morti maschi 17, femmine 13. Matrimoni 11.

— Bollettino metereologico: Temperatura di ieri: min. 4,7, max. 17,4. Si prevede tempo bello e temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Teatri: « Dal tuo al mio » al Pirandello; « Madre Coraggio » al Satiri.

— Cinema: « Androclo e il leone » al Capitol; « Le belle della notte » al Delle Maschere, Modernissimo e Tirreno; « La voce nella tempesta » all'Induno; « Il brigante di Tacca del Lupo » all'Iris, Orfeo; « Amleto » al Mazzini; « Morte di un commesso viaggiatore » all'Odescalchi; « Totò cerca casa » allo Smeraldo; « Viva Zapata » al Trieste.

CONFERENZE E ASSEMBLEE

— La commemorazione di Francesco Saverio Nitti che il senatore Mario Venditti avrebbe dovuto tenere oggi alla Sala Capizuchi, è stata rinviata.

SMARRIMENTI

— La comp. Gabriella Parca ha smarrito ieri, verso le 13, in piazza Testaccio, il suo portafogli. Si prega chi lo avesse trovato di inviare almeno i documenti in via Ludovico di Vartemà 3.

SOLIDARIETA' POPOLARE

— G. R. malato di artrite e da poco dimesso dall'ospedale, disoccupato da 5 mesi e minacciato di sfratto, si rivolge ai nostri lettori per avere un aiuto. Offerte in Segreteria di Redazione.

LUTTO

— E' deceduto, dopo grave malattia, il compagno socialista Emilio Zarattani, padre dei compagni Franca e Gianni e suocero del compagno Enzo Roscani, segretario della Sezione di Ponte Milvio. I compagni della Sezione esprimono alla famiglia le loro sentite condoglianze. I funerali avranno luogo domani pomeriggio partendo dall'Obitorio del Policlinico.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand' Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino, 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.544 4 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12 Decr. Pref. N. 21547 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO

VENEREE Disfunzioni SESSUALI

VENE VARICOSE

Dott. PENEFF - Specialista

Dermosifilopatia e Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI

Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR DAVID STROM

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 34.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dott. VITO QUARTANA

CURA ERNIE SENZA OPERAZIONI CON INIEZIONI

Feriali, ore 10-12, 15-18 Palermo Via Roma 457 tel 17 130

IL VOSTRO SPUMANTE TUSCOLO TITI TELEF. 71596 776468

IL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA DI MORAVIA E CAROCCI

ARGOMENTI NUOVI?

di CARLO SALINARI

E' uscito il primo numero di una nuova rivista, diretta da Alberto Moravia e da Alberto Carocci. Il titolo e i nomi dei direttori ci richiamano con evidenza al tentativo — certo interessante — che il Carocci stesso fece con la rivista *Argomenti* negli anni della crisi finale del fascismo. Gli scopi della nuova rivista sono chiaramente espressi nella nota introduttiva: «*Nuovi argomenti* nasce con l'intento, come suggerisce il titolo stesso, di trattare gli argomenti nuovi o giunti a maturazione dalla fine della guerra in poi, in Italia». E il primo tema di discussione è il comunismo: e in particolare i rapporti fra l'arte e il comunismo.

La scelta del tema è una dimostrazione d'intelligenza da parte dei due direttori. I quali evidentemente si sono resi conto di una realtà che invano e scioccamente molti cercano di non vedere: che nel mondo contemporaneo, in Italia e fuori, in tutti i campi, per approvare e per dissentire, bisogna fare i conti con il comunismo; e che la civiltà non può progredire - sul terreno politico come su quello culturale — senza il dibattito con queste nuove forze e con le esigenze da esse avanzate. E' forse per questo (perchè si tratta di una manifestazione d'intelligenza) che i clericali si sono mostrati assai preoccupati e, prima ancora che la rivista uscisse, hanno affidato a un giovane scarsamente dotato, anche se molto vanitoso, il compito di *dare una lezione* ai due sconsiderati. E il giovane Piccioni (figlio del vice-presidente del Consiglio, comunemente chiamato con il vezzeggiativo di *piccioncino*) così scriveva sul *Popolo* del 12 febbraio: «S'annuncia — mi dicono — una nuova rivista letteraria... che, fra i suoi scopi programmatici, si proporrebbe di prendere finalmente atto, anche nel campo della cultura e dell'arte, del fatto nuovo che il comunismo rappresenta... Ma se l'originalità della nuova pubblicazione sta tutta in questa bella scoperta ci pare proprio di dover segnalare un decesso prima ancora dell'atto di nascita. Non saprei infatti se dar nome di estremo candore o di *sfacciataggine irritante ad affermazioni del genere*». Per fortuna, malgrado gli sforzi del *piccioncino* per darsi tono, nessuno lo prende sul serio: e la rivista è uscita e ha suscitato interesse e discussioni. Persino i giovani democristiani, del resto, non danno retta a Piccioni e, sui loro giornali, discutono di questo tema.

✪

Tuttavia mi permettano i direttori di osservare che questo primo numero è costruito male. Troppo diverso è il tono dei vari saggi che, partendo da un livello scientifico con Lukacs, perde in Nicola Chiaromonte ogni parvenza e dignità culturale, e scade nell'aperta provocazione antisovietica sulla base degli *slogans* propagandistici dei Comitati civici. Troppo diverso è anche il contenuto dei vari saggi, che non s'incontrano su un unico oggetto di discussione, ma vanno dalla concezione marxista dell'arte (Lukacs), alla pittura sovietica (Solmi), a problemi di vario ordine posti negli aforismi di Moravia. Sembra quasi di assistere a un dialogo fra sordi, in cui ognuno parla senza poter ascoltare le argomentazioni dell'altro.

Questi inconvenienti forse non erano evitabili dato il modo — veramente singolare e molto approssimativo — con cui era stato formulato il tema. Che cosa significa arte e comunismo? Significa esaminare la concezione generale dell'arte al lume della teoria del materialismo dialettico e del materialismo storico? Significa, invece, l'esame della produzione artistica in una società comunista? (in questo caso Moravia e Carocci debbono avere pazienza e aspettare ancora qualche anno perchè, com'è noto, solo ora nell'U.R.S.S. si comincia a passare dal socialismo al comunismo). Significa l'esame della produzione artistica sovietica? O quella degli altri Paesi in cui la classe operaia ha preso il potere? O dell'influenza che il movimento comunista ha avuto sull'arte dei Paesi occidentali, ancora fondati sull'organizzazione capitalistica della società? E si potrebbe continuare a porre interrogativi.

✪

Formulazione approssimativa del tema, abbiamo detto. E in questo si può trovare un sintomo, un aspetto della deficienza fondamentale che mina alla base la discussione aperta da Moravia. Noi non rimproveriamo a Moravia di essere critico nei confronti del marxismo e dell'arte sovietica; i comunisti, anzi, sono semmai dei maniaci della critica e dell'autocritica. Noi rimproveriamo a Moravia esattamente il contrario, di essere stato poco *critico* nel vero senso della parola, su un piano scientifico e culturale.

Moravia si costruisce con le sue mani un fantoccio che non ha nulla di comune con il marxismo, con il comunismo, con le nostre posizioni nell'arte: è un fantoccio mostruoso e ridicolo che egli si diverte a colpire e a punzecchiare da varie parti. Così la concezione marxista dell'arte come sovrastruttura (cioè dell'assoluta storicità dell'opera d'arte), si trasforma in una concezione deterministica e meccanicista dell'arte; e Moravia ignora che contro una simile deformazione i marxisti si sono battuti e si battono con uguale accanimento che contro l'arte di evasione. La richiesta di un'arte impegnata che cerchi di esprimere la realtà drammatica e dialettica del nesso inscindibile che lega l'individuo alla collettività, diviene per Moravia la richiesta di *un'arte sociale* in cui, per esempio, la ragazza ami l'operaio solo perchè ha oltrepassato la norma di lavoro. La ricerca di una poetica nuova in cui trovino posto gli avvenimenti colossali di questi anni e la trasformazione della società e il sorgere di un mondo nuovo, diventa una preoccupazione di ordine pratico: far propaganda all'ideologia di Stato. Il rapporto nuovo fra lo scrittore e il suo pubblico, il fatto — segno di grandissima civiltà — che milioni di persone discutano, critichino o approvino un romanzo e che lo scrittore possa poi trovare opportuno di modificarne alcune parti o di rifarlo, diventa «intervento dei dirigenti», «rifacimento secondo autorità», «docilità» da una parte e «imposizione» dell'altra. Sulla base di queste premesse, Moravia alterna ammissioni preziose e importanti («Il marxismo è un potente strumento di risanamento e di rinnovamento nel mondo presente». «Non si discute qui la realtà della rivoluzione comunista. Essa s'impone, per così dire, a occhio nudo». «Lo Stato sovietico, dopo trent'anni e più di comunismo, può presentare al mondo opere pubbliche gigantesche») e osservazioni acute, con ingenuità frutto di una propaganda semplicistica e banale («La vera risposta è che dovunque il comunismo prenda il potere esso è risoluto a non abbandonarlo per secoli») e con inesattezze e incomprensioni sconfortanti. Vedi, Moravia, tu scrivi: «I casi sono due: o come vuole il marxismo l'arte è una sovrastruttura e allora poichè è giusto risalire dalla sovrastruttura alla struttura ossia dai frutti all'albero, bisognerà pensare che la struttura in certi Paesi orientali, oggi, non è qua'e ce la descrivono, oppure il marxismo, almeno per quanto riguarda l'arte, erra e allora bisogna pensare che, semplicemente, gli artisti di quei Paesi valgono poco. In tutti i due casi il marxismo esce malconcio». Ma chi esce malconcio sei tu e non il marxismo, perchè mostri d'ignorare l'esistenza di Sciolokov, di Majakovski, di Prokofieff, di Makarenko, del cinema e della scultura sovietica, per citare i primi esempi che mi vengono in mente e che non valgono poco), e perchè mostri, comunque, d'ignorare quello che centinaia di migliaia di comunisti hanno imparato in uno qualsiasi dei corsi elementari di marxismo che si svolgono nelle nostre sezioni: che, cioè, il rapporto fra struttura e sovrastruttura non è meccanico, ma dialettico, e che al mutarsi della struttura non corrisponde meccanicamente e immediatamente il mutare della sovrastruttura.

✪

Comunque la discussione ci interessa: solo che bisognerebbe passare dal terreno delle impressioni, del sentito dire, dagli *slogans* propagandistici a quello della discussione seria e scientifica. E la nostra concezione dell'arte bisognerebbe discuterla sulla base della nostra interpretazione della storia quale appare dai testi del marxismo-leninismo e non sulla base di alcune formulette orecchiabili; e l'arte sovietica bisognerebbe criticarla avendo letto i libri, visti i quadri o i film, sentite le sinfonie e, guardandosi dal fare di ogni erba un fascio, bisognerebbe distinguere artista da artista e opera da opera. E sarebbe utile discutere in modo obiettivo il nostro concetto di partiticità dell'arte (o di arte militante) e i nuovi rapporti fra artisti e pubblico, e la poetica che si sta creando e il cosiddetto *dirigismo* culturale dello Stato socialista. E bisognerebbe discutere anche della libertà dell'arte: della libertà dell'arte, a cui teniamo moltissimo, e dell'autonomia dell'arte che — lungi dall'essere liberazione — è infecondo distacco dagli uomini e sterile solitudine. Robinson, nella sua isola, come molti artisti nell'occidente, non era autonomo: era semplicemente solo. Ma bisognerà che Moravia tenga presente che in una cosa siamo d'accordo con lui e cioè che: «Quando tutto è stato detto sull'arte, l'ultima parola spetta pur sempre agli artisti. Il brodo di pollo non si fa se non c'è il pollo. In certi casi il pollo scappa sulla cima del campanile e la caldaia dell'acqua continua a bollire invano». Noi critichiamo le produzioni artistiche *decadenti* perchè ci sembra che — finchè non superano quella concezione del mondo — esse ci danno una visione mutilata e contraffatta e quindi inumana e non artistica della realtà: e di conseguenza ci battiamo per un'arte che rappresenti la realtà nel suo complesso, con le sue contraddizioni e con i germi del suo sviluppo. Ma questo è un indirizzo, una poetica, un clima ideologico sentimentale e culturale: condizione necessaria, ma non sufficiente per un'opera d'arte. Perchè poi ci vuole l'artista, la cui presenza nessuno di noi si è mai sognato di eliminare.

Proprio per questo se Moravia scoprirà un quadro o un romanzo, sovietico o comunque di un comunista, brutto (e che sia veramente brutto) non se la prenda con il *realismo socialista*, ma solo con i singoli autori. Perchè — sia detto a guisa di provvisoria conclusione di questo discorso — la strana contraddizione in cui spesso c'imbattiamo è che i teorizzatori dell'autonomia dell'arte non possono fare a meno di parlare del comunismo (cioè di un fenomeno sociale e quindi per loro extra-artistico) e di attribuire ad esso terribili conseguenze sull'arte; i dispregiatori dell'arte sovietica non fanno che parlarne mostrando palesemente che si tratta di cosa che dà parecchio fastidio; i critici indifferenti al contenuto e solo attenti ai giusti rapporti delle forme si riempiono la bocca della parola «propaganda» ogni volta che il contenuto non è quello che piace alla borghesia del nostro o di altri Paesi; e persone pure di buon senso che sanno benissimo che — da che mondo è mondo o per lo meno da quando si è verificata la divisione del lavoro — ci sono artisti buoni e artisti cattivi pretendono che nell'URSS chiunque prenda in mano una penna o un pennello debba essere grande come Giotto o Tolstoi. Pena la condanna, nel migliore dei casi, del realismo socialista e, nel peggiore, dell'intero sistema.

P. S. — A proposito, non sembra ai direttori della rivista che la seconda parte — completamente dedicata ai racconti — sia proprio una caldaia da cui sia scappato il pollo?

IERI POMERIGGIO AL TEATRO ELISEO

Omaggio a Prokofief

L'Accademia Filarmonica Romana, a differenza di quella diremo ufficiale ed aulica di S. Cecilia (Nazionale), ha sentito la necessità di ricordare in forma solenne ed estremamente curata la figura e l'opera di Sergei Prokofief, con un discorso commemorativo affidato a Fedele D'Amico e un programma comprendente tre composizioni assai rappresentative: la *Sonata* per flauto e pianoforte op. 94, il racconto musicale *Il brutto anatroccolo* (su soggetto tratto da Andersen) e il celeberrimo racconto sinfonico *Pierino e il lupo*.

Più che una commemorazione, essendo Prokofief vivo come non mai tra noi tutti grazie al calore ed alla comunicatività delle sue opere, la manifestazione di ieri pomeriggio all'Eliseo è stata un omaggio alla sua figura, un incontro, insomma, affettuoso e cordiale, con il suo profilo sereno e sorridente, con la fiducia e la bontà verso i propri simili contenute nelle sue melodie e in quel tono ora lirico ora scanzonato, eppur commosso, con il quale egli ha dato vita a molte delle sue creature musicali.

Dopo la chiara ed efficace conversazione, nella quale Fedele D'Amico ha tratteggiato il posto importante che Prokofief occupa nella musica d'oggi, Severino Gazzelloni, accompagnato con molto garbo da Renato Josi, ha eseguito in maniera superlativa la *Sonata* per flauto e pianoforte. A questo lavoro, che è del '42, è seguita una magnifica pagina scritta da Prokofief nel '14: il racconto musicale *Il brutto anatroccolo*, tanto vivo e concreto, che suggerisce quasi dei gesti nella parte vocale. L'interpretazione di questa fiaba di Andersen, affidata al soprano Mascia Predit e al pianista Giorgio Favaretto, è stata pari alla valentia dei due artisti. Un'ottima realizzazione di *Pierino e il lupo* (voce recitante assai aggraziata e suadente Margherita Autuori, direttore preciso Antonio Pedrotti e orchestra da camera della RAI di Roma) ha chiuso il programma.

Molti e calorosi applausi a tutti i magnifici esecutori.

MARIO ZAFRED

Evoluzione degli scooter. Questo veicolo, la cui immagine ci giunge dall'Inghilterra, è il risultato dell'accoppiamento di due normali lambrette. Resta da giudicare, al di là dell'incoraggiante sorriso delle quattro ragazze, quanta possa essere la effettiva praticità della nuova macchina

UNA LETTERA DI JORGE AMADO DALLA POLONIA

Varsavia di oggi

Il tragico quadro della città nel 1948 - La via Marszalkowska ricostruita - Dall'alto delle impalcature del nuovo Palazzo della Cultura - Un edificio offerto dai sovietici

VARSAVIA, *marzo*.

Mi rammento con quale emozione salutai Varsavia quando la visitai per la prima volta nel 1948. Sebbene mi trovassi da poco tempo in Europa, mi rendevo conto di tutto l'orrore che aveva portato con sè l'ultima guerra mondiale. Varsavia e il campo di concentramento di Oswiecim completarono il quadro di Le Havre, delle città d'Italia bombardate e quello, veramente tragico, di Lidice. Io guardavo tutto questo con gli occhi di un abitante dell'America Latina, per il quale la guerra era stata quasi sempre una cosa lontana, un dramma che si svolgeva in altre parti del mondo, e di cui, proprio per questo motivo, noi non comprendevamo tutta la mostruosa crudeltà. Mi ero recato in Polonia, con il cuore stretto dalle impressioni che già avevo provato in Francia, in Italia e in Cecoslovacchia, dove ancora si sentiva gravare la pesante eredità della guerra, finita da tre anni.

Eppure niente può essere paragonato a quello che vidi a Varsavia all'inizio del 1948. Non tentai neppure di figurarmi quale aspetto poteva aver avuto la città nel 1945, subito dopo la fine della guerra! Mi sarebbe del resto stato impossibile immaginare una visione più spaventosa dello spettacolo, profondamente doloroso, offerto dallo scheletro di una città, incendiata e devastata secondo un piano che mirava a cancellare Varsavia dalla superficie della terra. La ricostruzione della città progrediva a un ritmo rapido, eppure, malgrado ciò, mi era difficile distogliere gli occhi dalle rovine mostruose, per rallegrarmi della vastità del lavoro cosciente e dell'atteggiamento pieno di dignità dei polacchi, degli operai polacchi, che dissotterravano la loro capitale dalle macerie. Varsavia mi ha fatto comprendere appieno che cosa è l'atrocità di una guerra e la sua illimitata ignominia.

Ora ho trascorso una settimana nella nuova Varsavia, la Varsavia dell'edificazione socialista. Come è bello, e come è incoraggiante poter constatare che l'uomo riesce a superare tutte le difficoltà, che rimane sempre vincitore su tutto quanto significa regresso, rovina, dolore o brutalità!

Mi sono convinto che assieme alla costruzione della Varsavia di domani, assistiamo a qualcosa di ancor più importante: alla nascita di un altro uomo, dell'uomo della Polonia nuova, della democrazia popolare, dell'uomo dei tempi nuovi, in cui il popolo tiene il potere nelle sue mani. Questo uomo nuovo l'uomo del mondo del lavoro, un uomo cosciente delle sue responsabilità di fronte al popolo ed alla patria, e nel medesimo tempo felice della nuova realtà che sorge sotto i suoi occhi, quest'uomo, che io ho incontrato per le strade di Varsavia, ha qualcosa di comune con questa Varsavia, qualche cosa che lo lega e lo rende simile ad essa, perchè sia la città che l'uomo sono stati creati dal socialismo in costruzione.

Mi ricordo la via Marszalkowska dei primi giorni del 1948: rovine e ancora rovine, sgombrate sommariamente dalla parte della facciata, imbellettate, per così dire, come una donna di età matura che tenta di nascondere le rughe sotto la cipria e il rossetto. In confronto con il cimitero di case che la circondava, la Marszalkowska dava l'impressione di essere una strada normale, tanto che quando, dopo aver errato fra le macerie di Varsavia, si arrivava sulla Marszalkowska, si poteva effettivamente scambiarla per una via della città.

Rinnovato splendore

La rividi in seguito nel 1950, quando il nome di Varsavia era indissolubilmente legato alla causa della pace. Da tutte le parti del mondo si erano raccolti qui i delegati al Congresso mondiale dei partigiani della pace. La Marszalkowska era come l'avevo lasciata nel 1948. Salvo che intorno ad essa non si scorgevano più rovine. Al loro posto erano sorte nuove strade, intieri quartieri, ed era proprio per questo contrasto che ci si rendeva conto della sua distruzione, come si notano i segni degli anni sotto la maschera di belletto sul viso di una donna anziana, quando al suo fianco sorride in tutta la freschezza dei suoi vent'anni il grazioso viso di una giovinetta.

Ho rivisto questa volta la via Marszalkowska in tutto il suo splendore: una grande, imponente arteria della città, restaurata con una cura per l'estetica che le mancava un tempo, ricostruita dalle mani vigorose degli operai polacchi. Quale gioia si prova a entrare nei negozi ben forniti, ad alzare la testa per guardare gli edifici monumentali! Sorrido ai bambini e agli adulti, alle donne e agli uomini, quando li incontro per le strade.

Fiducia nell'umanità

Passeggio per le strade di Varsavia, mentre la mia fede nella cuasa della pace e nella sua vittoria aumenta e si riafferma ancora, di fronte alla fede senza limiti di un popolo che, dopo l'esperienza tanto crudele degli anni di guerra, costruisce ora in pace la sua capitale, edifica le nuove città, le centrali elettriche, le fonderie e le fabbriche, costruisce tutta una vita pacifica. Un tale popolo crede nella pace, nella forza dei popoli, uniti per la difesa della pace. Esso si rifiuta di credere che la sua città possa essere distrutta ancora una volta, ridotta in cenere; che la sua patria possa essere oppressa da uomini convertiti in bestie sanguinarie. Un tale popolo crede nella umanità amante della pace, nelle sue proprie forze, nella potenza del suo lavoro pacifico. Il popolo polacco ci dà una lezione di fede e di creazione gioiosa, come ci dette una lezione di eroismo e di fierezza nelle sofferenze.

Io mi immagino la Varsavia di domani, quando brillerà in tutta la sua bellezza e quando l'ultima ferita della guerra sarà cicatrizzata sul corpo della capitale socialista della Polonia socialista, ed essa si estenderà intorno al Palazzo della Cultura. Oggi contemplo la città dall'alto delle impalcature di questo palazzo che il popolo sovietico ha offerto a Varsavia con un gesto tipicamente sovietico, pieno di amore e di rispetto per la cultura nazionale degli altri paesi, perchè si allarghi l'orizzonte della cultura polacca. Dall'alto di queste impalcature guardo la città e immagino la Varsavia di domani, grande, magnifica, bella non soltanto per la sua architettura ma anche e soprattutto per l'esempio che essa offre al mondo intiero: l'esempio di ciò che l'uomo, affrancato dalle secolari catene dello sfruttamento, può realizzare, quando ha liberato la sua patria dall'oppressione imperialista e avanza senza esitazioni sul cammino del socialismo verso un avvenire radioso.

JORGE AMADO

UNA TRAGICA VICENDA DI MISERIA E DI SANGUE

Processo indiziario al banditismo sardo

L'anno della siccità — Tre audaci rapine dall'aprile al luglio 1949 — Le stragi di Villagrande e Sa Ferula — Episodi poco edificanti sul comportamento della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CAGLIARI, marzo — *L'anno 1949 fu — in tutta la fascia costiera che dal Sarrabus, per l'Ogliastra e la Baronia, giunge fino alla piana di Olbia — un anno di grande siccità, di grandi morie del bestiame.*

Sui litorali e sulle montagne l'erba intisichì, i greggi si contesero aspramente i pascoli del Marghine e del Campidano e questa contesa fece salire alle stelle i fitti dei tancati. Nei tuguri e nelle capanne dell'Ogliastra e del Nuorese il pane si fece più rado e più nero. Una coltre di miseria avvolse l'intera provincia di Nuoro.

Giù, nelle pianure del Campidano, nelle città lontane e nei bacini minerari si dispiegarono, in quell'anno, possenti lotte per il pane e il lavoro: ma solo una eco affievolita ne giungeva sulle montagne della costa orientale, dominate da un cielo plumbeo e ardente.

Frailes, Su Berrinau, Sarcerei: dall'aprile al luglio, una dopo l'altra, tre audacissime rapine stradali seminarono il terrore lungo le camionabili della provincia. Raffiche di mitra ruppero il silenzio delle forre e dei tornanti, crepitarono sulle lamiere degli automezzi di linea Decine di viaggiatori, allineati ai bordi delle strade, deposero nelle mani dei banditi mascherati il loro povero peculio. A una donna fu tolto un cesto d'uova, a un prete di Lanusei un pigiama color verdolino.

Un duello serrato

La primavera siccitosa aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti, i fermi, gli arresti, nelle campagne le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare gravò con tutta la sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Cominciò la processione delle donne imbacuccate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

Corsero, sul filo delle confidenze, minacciosi avvertimenti, oscure profezie, i nomi dei confidenti circolarono segnati d'un marchio indelebile. E si giunse al sangue.

13 agosto 1949. Una macchina della Società Alto Flumendosa, con a bordo nove milioni di paghe operaie, scortata da un pattuglione di carabinieri, cade in una imboscata nei pressi di Villagrande. Dai costoni si spara a vista sui carabinieri, tre sono uccisi, nove feriti. La banda riprende la via della montagna con tre omicidi nel suo ruolino e nove milioni nei tascapani. Alcuni pastori diranno, poi, che i suoi passi si dirigono verso il Suprammonte di Orgosolo.

Dalla Sardegna si leva un grido di orrore: tre vite troncate per un pugno di danaro. Sulle strade del Nuorese ritorna una calma pesante. Le macchine viaggiano scortate da pattuglioni di carabinieri in assetto di guerra. Altri pattuglioni perlustrano gli ovili, controllano i ralichi. I nomi di Liandru, di Liandreddu, del Tandeddu, di Sini, di Floris, banditi da tempo alla macchia, escono dagli schedari della polizia, compaiono sui giornali, cinti da una fosca aureola di ferocia. Ma, intanto, nell'inverno punteggiato da sequestri, da razzie di bestiame, da conflitti a fuoco, quasi sotto gli occhi dei carabinieri, comincia il sistematico eccidio dei confidenti e dei testimoni pericolosi.

Clamorosi arresti

Una nuova primavera e una nuova estate, 9 settembre 1950: una macchina dell'E.R.L.A.A.S. (Ente per la lotta antianofelica), con a bordo due milioni di salari, cade in un'altra imboscata, alle porte di Bitti, in località Sa Ferula. Una camionetta che segue, a breve distanza, con quattro carabinieri di scorta, diviene bersaglio d'una violenta sparatoria. Altri tre carabinieri vengono freddati. La banda si ritira con due milioni di bottino. Ed anche questa volta, secondo le prime indagini, i passi si dirigono verso Orgosolo, da Orgosolo si disperdono per gli ovili sulla montagna.

Poi si sgrana il rosario degli arresti clamorosi. Uno dopo l'altro: Liandru, Liandreddu, Sini, Zuanne Tanteddu cadono nelle mani dei carabinieri ed hanno le manette ai polsi; con loro entrano nel carcere una serie di elementi indiziati di aver collaborato, in vario modo, alle stragi di Villagrande e di Sa Ferula: tra essi sono alcuni membri di famiglie note e stimate di Nuoro, come Vero Piredda impiegato dell'ERLAAS accusato di aver organizzato la rapina di Sa Ferula.

Il 1949 si è allontanato, passa anche il '50. Alla siccità succede l'alluvione, alla furia del brigantaggio, che si va placando, la furia distruggitrice delle acque in piena. Nasce, anche nel Nuorese, un vasto movimento di contadini e di pastori in lotta per il pane, per il lavoro, per la rinascita.

11 marzo 1953. L'aula della Corte d'Assise di Cagliari si apre ad accogliere il processo ai 18 imputati delle stragi di Villagrande e di Sa Ferula. 18 imputati, 23 avvocati tra i più illustri del foro sardo, centinaia di testimoni, il più grande processo al banditismo che la cronaca giudiziaria isolana ricordi.

Processo indiziario per la maggior parte degli imputati, quasi tutti giovani pastori, alcuni incensurati. Su di essi si leva l'ombra dell'ergastolo, contro di essi l'accusa schiera implacabile il suo dispositivo.

Sebastiano Mereu, il «pallo» della rapina di Sa Ferula, ha confessato, denunciando i nomi di coloro che egli afferma essere gli autori della strage. Ora siede fuori della gabbia, accusatore tenace, violento. E' un giovane dal viso magro e terreo, teso continuamente in una smorfia. L'accusa di Mereu è sconcertante: egli era, già prima della rapina, un confidente patentato della polizia nuorese.

Per Villagrande gli fa da contraltare un altro accusatore, anche lui esecutore della rapina, anche lui confesso, Severino Congiu. Ma l'accusa è solo nei verbali dei carabinieri. Dall'altro lato della gabbia, ove il resto degli imputati siedono calmi, scambiando cenni e occhiate con le loro donne che si sporgono, ammantate di nero, dalle balaustre, Severino Congiu è immobile sulla sedia, col viso reclinato, gli occhi spenti sotto la visiera del berretto. Durante la detenzione è diventato pazzo, o ha appreso a fare il pazzo. Non una parola è più uscita dalle sue labbra, il suo viso ha una strana smorfia di insensata umiltà. Il terzo confesso, Gabriele Fois, ha ritrattato tutto: dice che fu torturato in camera di sicurezza e che la deposizione gli venne estorta con la violenza.

Aria d'incertezza

A dodici giorni di distanza dalla apertura del processo, una atmosfera di sospensione e di incertezza aleggia nell'aula. Tutti gli imputati negano, offrono alibi, rispondono con minuta precisione all'interrogatorio. E, quasi ad ogni istante, dalle pieghe del processo, emergono episodi poco edificanti che concernono i metodi investigativi della polizia. Un fratello del Piredda, anche lui sotto processo per rispondere di calunnia aggravata, accusa i carabinieri di aver «predisposto» la rapina di Sa Ferula, per attirare i banditi e catturarli tutti insieme.

Il processo durerà fino ad aprile inoltrato. Come finirà? Non sappiamo dirlo e nessuno lo sa. C'è un legame tra le due rapine? Taluno ne dubita. Emergerà dal processo il quadro ambientale di quegli anni di sangue e di lutto? Può darsi.

Ma certo, se l'ombra dello ergastolo diventerà una realtà per tutti o per una parte di questi pastori, che oggi hanno 25 o 30 anni, o per il vecchio Liandru, essi ricorderanno, per tutta la vita, l'implacabile siccità di quei giorni in cui la polvere si macchiò di sangue e il cielo plumbeo sembrò gravare con tutta la sua forza ostile sui macigni del Suprammonte, portando la moria tra le greggi, la miseria nelle case e l'odio implacabile nel cuore degli uomini.

UMBERTO CARDIA

Gino Cervi interpreta una parte di rilievo nell'ultimo film di De Sica, «Stazione Termini», i cui protagonisti sono, come è noto, Jennifer Jones e Montgomery Clift

Soluzione dei giochi dell'Unità del lunedì

DOPPIO BINARIO: 1) avena; 2) da; 3) Baiona; 4) Tracia; 5) Nisida; 6) ramingo; 7) siberiana; 8) dama; 9) ritrosia; 10) Malacca; 11) lucidi; 12) vaporetto; 13) nel; 14) abitante; 15) mula; 16) cannonata; 17) clava; 18) cassata; 19) corali; 20) Namur; 21) episodi; 22) troppa.

A) apporti; B) dosi; C) Perù; D) Manilla; E) roca; F) tassa; G) cavalcata; H) nonna; I) calumet; L) nati; M) balenottero; N) pavidi; O) culac; P) Calamai; Q) sorti; R) ramadan; S) aire; T) bisogni; U) ma; V) radi; X) Sinai; Y) carta; Z) noi; AA) Abadan; AB) Eva.

CAMBIO DI CONSONANTE: cantonata - cannonata.

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DELLE SCIENZE

La formazione della vita

«Noi crediamo che anche attualmente vi siano tutte le possibilità per la formazione della vita. Sappiamo che il movimento della materia non ha limiti. Non abbiamo potuto ancora accertare come si svolge il divenire dei protidi viventi. Non c'è tuttavia alcun dubbio che, nei prossimi anni, la scienza riuscirà a ottenere i protidi, e dai protidi noi abbiamo già imparato a creare una cellula vivente». Così scrive G. Boscian nell'articolo «Nuovi orientamenti della scienza sovietica sulla vita» pubblicato sul n. 1, 1953, di Rassegna sovietica. La scienza, dunque, si sostituisce ad affrontare il problema di creare la vita. I biologi sovietici sono arrivati a queste conclusioni in relazione al procedere dello studio dei virus.

I virus, che causano varie malattie negli animali e nelle piante, sono stati scoperti verso la fine del secolo scorso da un grande scienziato russo: I. Ivanovski. Il sorprendente dei virus era che essi potevano passare attraverso filtri sottilissimi capaci di fermare, invece, anche i più piccoli microbi. Questa scoperta fu il primo passo verso le affermazioni che fanno prevedere, in un prossimo futuro, la possibilità di fabbricare nei laboratori scientifici delle cellule viventi. E' stato, infatti, studiando il comportamento dei virus che si è visto come queste forme viventi non cellulari, ed invisibili con i comuni microscopi ottici, potessero trasformarsi in microbi veri e propri, visibili al microscopio e che potevano essere allevati su mezzi nutritivi artificiali. I virus hanno una struttura cristallina e il loro stesso scopritore riuscì a concentrare quantità sufficienti per dimostrarne la struttura cristallina. La struttura cristallina è caratteristica della materia non vivente, e per questo, da alcuni scienziati, i virus furono considerati come qualcosa di intermedio tra il mondo vivente e quello minerale. Ma ciò non significava ancora ammettere e dimostrare la possibilità, per i virus, di trasformarsi in microbi veri e propri visibili al microscopio ottico.

Le ricerche recenti di una scienziata sovietica, Olga Lepeschinskaia, condotte in un altro campo della biologia, hanno portato a simili risultati permettendo di affermare che una cellula vivente non deve nascere necessariamente da un'altra cellula vivente. Oggi gli scienziati sovietici si propongono di riuscire a ripetere in laboratorio tutto il procedimento della formazione di una cellula, ossia di creare la vita dalla materia inerte.

e. r.

Luminosità del cielo

Nell'osservatorio astrofisico di Taschent è stato compiuto un interessante studio della luminosità del cielo, facendo uso, per la prima volta, di metodi che permettono di misurare più di 80 settori di cielo in meno di dieci minuti.

Attività scientifica nell'URSS

Nel 1952 il numero delle esperienze scientifiche applicate nella produzione agricola ed industriale è risultata doppia rispetto al 1950. Entro il prossimo anno la cifra raggiunta nel 1952 sarà ancora raddoppiata. Grande sviluppo ha avuto l'attività scientifica legata alla realizzazione dei grandi cantieri del comunismo per le opere di trasformazione della natura. Ottanta opere scientifiche riguardanti i problemi connessi ai grandi cantieri sono state consegnate dagli scienziati ai costruttori.

Antibiotici in agricoltura

La terramicina, che è un antibiotico, è stata utilizzata in alcune esperienze sull'accrescimento dei vegetali. Il risultato è stato che le piante trattate con l'antibiotico crescevano più rapidamente. Piantine di mais sottoposte a questo trattamento avevano raggiunto in quattro settimane un peso esattamente doppio delle piantine non trattate con terramicina. E' allo studio un preparato da utilizzare sulle colture.

Rivelatore di calcoli

Un medico ungherese ha costruito un detector elettrico per la rilevazione di calcoli urinari. L'apparecchio è costituito da una sonda capace di emettere dei suoni appena la testa della sonda si scontra con l'ostacolo presentato dal calcolo.

Raffronti statistici

In media il numero dei laureati in medicina dell'URSS è circa il doppio del numero dei medici che si laureano negli Stati Uniti. Nel 1951 si sono laureati nell'URSS 20.000 medici contro 13.000 negli USA.

VITTORIOSO IL BELGIO NEL TORNEO MILITARE

AVVENIMENTI SPORTIVI

OLTRE 100 LOTTATORI AI « MONDIALI » DI NAPOLI

SITUAZIONE CONFUSA NEL BASSO CLASSIFICA

Retrocederanno in "B" il Como e la Pro Patria?

La Fiorentina quasi al sicuro, mentre il Palermo continua a migliorare – Il Napoli raggiunge la Roma, battuta nel "derby"

Alla fine di questo campionato, l'Inter forse dovrebbe regalare un lembo, magari piccolo piccolo, di quello scudetto tricolore che ormai virtualmente le appartiene al Milan e alla Juventus; lo dovrebbe fare in segno di riconoscenza e di gratitudine. E' vero, infatti, che se una buona parte dello scudetto lo ha conquistato con il suo « catenaccio » e con le sue proprie forze, il resto le è stato regalato dal gioco rassegnato e rinunciatario di Milan e Juve.

Esaminate, vi preghiamo, la giornata di domenica, nona del girone di ritorno; potenzialmente c'erano tutte le possibilità di un « rosicchiamento » da parte di Milan e Juve di almeno un punto nei confronti della capolista. Si sapeva infatti, — e non era davvero difficile indovinarlo — che l'Inter priva di Giovannini, di Nesti e di Lorenzi non sarebbe riuscita a vincere sull'avaro campo di Valmaura; perciò, forse con troppo ottimismo, si pensava che Milan e Juventus, impegnate in casa, avrebbero vinto e accorciato così il distacco. E queste speranze, collegate al fatto che la decima giornata di campionato, vedrà l'Inter ancora in trasferta e sul campo — tornato di nuovo difficile — della Fiorentina di Bernardini, riaccendevano un po' di fiducia per una possibile riapertura della lotta per lo scudetto.

Tutto come prima

E invece tutto è rimasto come prima: al pareggio esterno dell'Inter hanno fatto riscontro i pareggi casalinghi di Juventus e Milan e la classifica non è mutata di un ette. Per di più, e le cronache lo hanno detto in maniera molto chiara, i pareggi delle due « pseudo inseguitrici » non sono del tutto meritati: il Milan, infatti, ha faticato le tradizionali sette camicie per riuscire a pareggiare con gli « azzurri » del Napoli e c'è riuscito anche per merito del signor Agnolin, di Bassano del Grappa, arbitro fuori forma.

A questo proposito vogliamo riportare quello che ha scritto Gianni Brera; la parola dunque al direttore della « Gazzetta dello Sport »: E il Napoli è passato due volte nel primo tempo ed ha incocciato un formidabile palo con Vitali e un'altra volta Pedroni atterrò Jeppson entro l'area e Agnolin fu magnanimo. E nella ripresa ancora un palo folgorante prese Jeppson e Buffon parò una girata alta nello svedese che chissà quale altro portiere l'avrebbe azzeccata. E due reti del Napoli vennero annullate, la prima giustamente, la seconda... un po' meno, però con l'attenuante generica del fischio arbitrale udito da tutti prima che la palla entrasse in rete ». Ci sembra inutile fare altri commenti su Agnolin.

Della Juventus, poi, è meglio non parlare: si è lasciata imporre il pareggio da un Novara, che ha giocato quasi tutto il secondo tempo in dieci uomini per l'espulsione di Mainardi, reo di scorrettezza continuata. Vero che gli « azzurri » di Piola si battono ogni domenica alla morte pur di strappare punti ed evitare il gran salto nella serie cadetta, ma se la Juve non vince con la penultima in classifica...

Alle spalle del trio di testa niente grosse novità; il Bologna, battuto a Como con il minimo scarto, è rimasto lo stesso al quarto posto, grazie alla sconfitta casalinga della Roma nel « derby » capitolino: i giallorossi però, installati a quota 29, sono stati raggiunti dal Napoli. E le ambizioni di Amadei e compagni non si fermano qui. In ordine vengono poi Lazio (p. 26), Atalanta e Udinese (p. 25) e poi tutte le altre.

In coda, frattanto, la « battaglia delle ultime » continua spietata e l'incertezza regna sovrana. Persino il Como, il povero tartassato Como, che sino a qualche tempo fa tutti giudicavano ormai spacciato e definitivamente condannato alla serie B, oggi è di nuovo in lotta per la permanenza. Certo la sua situazione, con soli diecianove punti all'attivo, non è delle più rosee, comunque la squadra lariana ha ripreso a far gioco e a vincere quindi le speranze di salvezza, che animano i lariani, non sono del tutto inaiustificate... Queste sono, per gli amanti di statistiche, le partite che restano ancora da giocare ai lariani: in casa: Atalanta, Milan, Triestina, Pro Patria; fuori casa: Napoli, Lazio, Torino, Fiorentina.

Il Novara, con l'inaspettato pareggio di Torino con la Juventus, ha fatto un notevole passo in avanti migliorando in modo sensibile la sua classifica; a questo proposito è giusto far rilevare che il Novara è una delle due squadre del lotto delle pericolanti (l'altra è la Samp.) alle quali restano da disputare cinque incontri casalinghi (Triestina, Napoli, Palermo, Sampdoria e Roma) e tre soli — e non impossibili — in trasferta (Spal, Pro Patria e Inter).

Chi invece ha aggravato domenica in maniera notevole la sua posizione in classifica è la Pro Patria; con il pareggio casalingo imposto dalla Fiorentina, la squadra bustocca, infatti, ha perduto un punto d'oro, punto che le avrebbe permesso di scavalcare Sampdoria e Torino, autori di belle imprese esterne. Quel che più desta preoccupazioni per il futuro della squadra lombarda è poi il terribile programma finale che il campionato le riserva; giudicate voi stessi: in casa: Sampdoria, Novara, Atalanta e Udinese; fuori casa: Roma, Palermo, Juventus e Como. Terribile vero?

Sensibilissimi i passi in avanti compiuti dalla Sampdoria, che all'insegna del « catenaccio » è riuscita a impattare a Ferrara, del Torino vittorioso a Bergamo contro la Atalanta, e del Palermo che è riuscito a conquistare il secondo pareggio in trasferta a Udine. E dire che i rosanero sono rimasti in vantaggio sino all'88 minuto e sono stati raggiunti solo su calcio di rigore battuto dopo l'espulsione del portiere Bertocchi, più jella di così!

Comunque benvenuto anche al pareggio, che porta un punto e migliora la classifica; per l'avvenire si vedrà. Questo comunque il programma delle rimanenti partite dei rosanero siciliani: in casa: Torino, Pro Patria, Spal e Triestina; fuori casa: Roma, Palermo, Juventus e Como.

La Spal, altra delle pericolanti, ha perduto un punto in casa con la Sampdoria, ma la sua situazione non è drammatica: basta non permettersi altre distrazioni nelle prossime partite che sono: in casa: Bologna, Novara, Udinese, Napoli; fuori casa: Juventus, Atalanta, Palermo e Roma.

Chi, ormai, può considerarsi oramai in salvo è la Fiorentina che con la mezza affermazione colta a Busto Arsizio ha raggiunto quota 24 in condominio con la Triestina.

L'avvenire poi, con la squadra che ha ripreso a funzionare a dovere, si presenta, se non proprio facilissimo, piuttosto roseo: partite in casa: Inter, Sampdoria, Milan e Como; fuori casa: Bologna, Atalanta, Lazio e Torino. Dunque in salvo? Matematicamente ancora no, comunque si è vicinissimi alla mèta; il lavoro di Fulvio Bernardini sta dando i frutti che si speravano. Auguri Fiorentina!

ENNIO PALOCCI

FAUSTO COPPI in azione nel corso della riunione svoltasi domenica al Vigorelli, riunione che ha visto una serie di clamorose vittorie del « campionissimo »

Bartali, Coppi e Magni al Giro della Campania

La C.T.S dell'U.V.I. ha stabilito che per la prima prova del campionato assoluto su strada (Giro della Campania) che avrà luogo domenica 29 marzo a Napoli, vengano iscritti d'ufficio i seguenti professionisti scelti: Albani, Astrua, Bartali, Bevilacqua, Coppi, Fornara, Luciano Maggini, Magni e Minardi.

Il punteggio di classifica del campionato resta così fissato: nelle prime 4 prove di campionato, verranno assegnati: 5 punti al 1. arrivato, 4 punti al 2., 3 punti al 3., 2 punti al 4., 1 punti al 5. e fino al 15. compreso.

Continuano intanto le adesioni: oltre la squadra del « Levrieri » (Benotto), iscrittasi ieri e composta da Soldani, Lorenzetti, Crespi, Pettinati, hanno inviato questa mattina la loro adesione la « Atala » (Astrua, Casola, Pezzi, Bartolozzi, Barozzi, Padovan) e la « Lygie ».

MILAN-NAPOLI 2-2: ardito tuffo di Casari sui piedi dell'accorrente Burini

LE SQUADRE RIPRENDONO OGGI LA PREPARAZIONE

Archiviata la "stracittadina" Roma e Lazio pensano al futuro

Nostra intervista con Zenobi sulla crisi sociale della Lazio

53 derby capitolino: Roma contro Lazio, classifica contro tradizione. Ha vinto la tradizione, ha vinto la Lazio, ha vinto la squadra migliore in campo... quella che dal clima del derby ha saputo trarre la vitalità, la forza e soprattutto la calma necessaria per superare un'avversaria di maggior classe. La Roma, come vuole la tradizione del dopoguerra, si è invece lasciata prendere dal nervosismo e la sconfitta è stata inevitabile.

Ora, comunque, anche questa stracittadina è archiviata e le due squadre pensano ai prossimi incontri e alla prossima stagione. La Lazio, si sa, anche se è tornata (e in maniera clamorosa alla vittoria) continua ad essere tormentata da una crisi più seria, quella sociale. E su questa crisi, ieri sera, abbiamo voluto sentire il parere di Zenobi; ed ecco il succo del nostro colloquio

— Cosa ne pensa, signor Zenobi, della partita di domenica?

— Il risultato non lascia dubbi; la Lazio ha ritrovato sé stessa e ha giocato bene. La Roma, invece, ha disputato un incontro mediocre.

— Quale è il suo parere sulla crisi interna?

— La crisi, meno grave di quel che sembra, è nella struttura interna; bisogna modificare lo Statuto, dare al presidente più autorità e soprattutto poteri immediati. E' necessario, inoltre, restringere la Giunta in modo da evitare inutili e dannosi ritardi in certe decisioni; per esempio nella campagna acquisti, mentre noi ci riuniamo per discutere, gli altri comprano.

— E la situazione attuale?

— Piuttosto confusa: adesso c'è della gente che vuole mandarmi via. Adesso che le cose non vanno troppo bene, non sono più il « presidentone » di 5 mesi fa quando, come ricorderà, volevo andarmene io. A proposito di quelle mie dichiarazioni sulla « demolizione » della Lazio, le dirò che sono vere, ma che sono state da me fatte in un momento di particolare tensione e di grande amarezza. La Lazio, oggi, è una roccia ed io, anche se lo volessi, non riuscirei mai a « demolirla ». E poi le voglio troppo bene per farle del male.

— Quali sono le accuse che le vengono mosse.

— Oggi mi si rimprovera di non avere fatto una buona campagna acquisti, ma la responsabilità non è tutta mia; io sapevo benissimo che la Lazio aveva bisogno di attaccanti e me ne occupai seriamente, ma la Giunta si perse in inutili discussioni che culminarono poi negli atti di autorità — che io giustifico anche se non approvo — compiuti da Marozzi e Ritetti. Si chiede in sostanza la mia sostituzione immediata ma io resterò al mio posto sino all'assemblea. Poi, dopo l'assemblea me ne andrò, con la speranza che al mio posto venga uno più capace di me.

— E se l'assemblea le confermasse la sua fiducia.

— Beh! — ha risposto indeciso Zenobi — **io ormai sono vecchio e... in questo caso, forse... si vedrà.**

* * *

Tranne Bergamo e Sentimenti V. doloranti per piccole contusioni, tutti i biancoazzurri sono in buona salute. Oggi Notti farà riprendere gli allenamenti atletici e domani alle 15,30, allo Stadio Torino, le riserve della Lazio incontreranno il Napoli B; la partita è valida per il campionato riserve.

* * *

Tutti i giallorossi si trovano in buone condizioni fisiche ed oggi riprenderanno il consueto allenamento settimanale. Giovedì probabilmente si alleneranno sulla palla.

L'Informatore

Fakinelli battuto ai punti dal sudafricano Jack Tuli

NEWCASTLE, 23 — Il campione sudafricano dei pesi mosca Jake Tuli detentore del titolo per l'impero britannico, ha battuto ai punti l'italiano Amleto Falcinelli in un incontro sulla distanza di dieci riprese disputatosi questa sera a Newcastle.

Al Belgio il titolo europeo militare

ANKARA, 23. — La finale del torneo calcistico internazionale militare di calcio è stata vinta dal Belgio che ha battuto la Grecia per 1 a 0. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Il Belgio ha così conquistato il titolo di campione europeo militare.

GRANDE ATTESA PER IL PR. DELLA LOTTERIA

Contro Hit Song larga coalizione

Birbone e Bayard favoriti dal sorteggio

Mentre sempre più spasmodica si fa l'attesa a Napoli ed in tutta Italia per il Gran Premio della Lotteria, che vedrà domenica prossima ai nastri i migliori trottatori d'Europa e di America, sono stati estratti ad Agnano i numeri di partenza con cui i trenta concorrenti si alineeranno nelle rispettive tre batterie: nella prima la sorte ha favorito Birbone che ha estratto il n. 3 e che con il compagno di scuderia Furetto al n. 2 ha avuto spianata la via per l'ingresso in finale (riservato come è noto ai primi tre arrivati di ogni batteria). In questa batteria gli altri due finalisti dovrebbero essere il tedesco Permit e l'americano Egan Hanover.

Nella seconda la lotta sarà prevedibilmente più aspra perchè ad Ubertide e Bayard, che hanno avuto in sorte il n. 1 ed il n. 2 di steccato, bisognerà aggiungere gli americani Scotch Thistle e Tryhussey e quello di Dalmato (malgrado l'handicap di un cattivo numero di partenza) come quelli dei candidati più autorevoli all'ingresso in finale: e poichè i posti saranno solo tre è facile prevedere come questa batteria sarà senz'altro molto combattuta.

La terza batteria appare dominata dal « trottatore volante », l'imbattibile Hit Song: per i restanti due posti la lotta sarà aspra tra l'americano Saint Clair, il francese Crac de Corcelles e gli indigeni Voltaire (favorito dal n. 1 di steccato), Montana, Tudor, Agrio ed Ussi.

Gli stranieri non hanno mai avuto grande fortuna al Premio della Lotteria: neppure il grande Mighty Ned e Leola Hanover vi riuscirono nel 1951, anno della splendida vittoria di Bayard. Ma è pur vero che Mighty Ned segnò il miglior tempo nella finale di consolazione dopo essere stato banalmente escluso dalla finale dei primi ed è vero sopratutto che quello era l'anno di un Bayard irresistibile cui nessuno poteva rendere 20 m.

Il 1953 sembra invece essere destinato ad essere l'anno della grande rivincita degli americani: Hit Song, sulla carta, non appare avvicinabile da alcuno dei concorrenti ed anche volendo credere ed una grande prova degli indigeni non possiamo dimenticare la facilità con cui il « trottatore volante » ha disposto di tutti in tutte le sue corse in Italia. La vittoria dovrebbe essere (a meno di non valutabili incidenti) sua in questa sfolgorante edizione del Premio Lotteria che farà convenire domenica a Napoli gli appassionati di tutta Italia.

Oggi alle Capannelle il Premio A. Peluzio

Il discendente Premio A. Peluzio dotato di premi per 600 mila lire sulla severa distanza di 2800 metri in pista piccola costituisce la prova di centro della riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle. Dieci cavalli sono rimasti iscritti capeggiati da Gulliver con 57 chili. Sulla forma recente è a questi che riteniamo di dover riservare gli onori del pronostico malgrado il grave peso: in caso di corsa molto tirata potrebbe essere molto pericoloso Vettore che si trova con i suoi 52 chili in favorevoli condizioni e che gradisce le lunghe distanze. La sorpresa potrebbe essere fornita da Ingrid che parte con un peso (48 Kg.) che le è insolito ed il cui spunto finale potrebbe essere particolarmente temibile in tali condizioni.

Ecco le nostre selezioni: Pr. Mortara: *Scud, Mantova, Neto.* Pr. Vitellia: *Erli, Achea.* Pr. Istria: *Rucola, Zecca d'Oro, Mekatina.* Pr. Frassini: *Mandarine II, Kanalia, Posa.* Pr. Caio Cestio: *Viareggio, Alessandro, Manitou.* Pr. Peluzio: *Gulliver, Vettore, Ingrid.* Pr. Ulpiano: *Silph, Graal, Kipakoo.* Pr. Monte d'oro: *Thor, Youngstown, Georgie.*

I CAMPIONATI DI LOTTA GRECO-ROMANA

124 atleti iscritti ai "mondiali" di Napoli

Alle gare parteciperanno due soli campioni 1950: l'egiziano Hassan e l'ungherese Gal

Ai campionati mondiali di lotta greco-romana che come è noto si svolgeranno a Napoli dal 17 al 19 aprile risultano finora iscritti 124 atleti.

Fra gli iscritti figurano i migliori lottatori del mondo come gli olimpionici ungheresi Hodos e Szilvasi, il finlandese Grandahl ed i sovietici Pounkin, Sefin, Koltkas e Mekokichvili.

Dei campioni del mondo 1950 parteciperanno invece alle gare solo l'egiziano Hassan e l'Ungherese Gal.

Laureati i campioni laziali di lotta greco-romana

Un folto pubblico ha assistito sabato sera e domenica mattina al campionato laziale di terza serie e propaganda di lotta greco romana disputatosi nella bella palestra di via Orazio. Oltre 30 atleti si sono dati aspra battaglia per conquistare il titolo di campione regionale e non hanno lesinato energie e capacità pur di vincere.

Ecco la classifica finale:

Pesi mosca: 1. Tornicchia (B. Prati), 2. Severi (Audace), 3. Calabrò (B. Prati).

Pesi gallo: 1. Silvagni (C.U.S. Roma), 2. Petrosino (B. Prati), 3. Miotti (B. Prati).

Pesi piuma: 1. Colitti (C.U.S. Roma), 2. Caretti (B. Prati), 3. Sorretti (B. Prati)

Pesi leggeri: 1. Giorgi (Audace), 2. De Carolis (CUS Roma), 3. Guerrini (CUS Roma).

Pesi medio leggeri: 1. Crescimbeni (Audace), 2. Guarniera (B. Prati), 3. Carusi (Audace).

Pesi medi: 1. Avio (B. Prati), 2. Tomassi (Audace), 3. Di Francesco (B. Prati).

Pesi medio massimi: 1. Pandolfini (B. Prati), 2. Montanari (Audace).

Pesi massimi: 1. Becchio (B. Prati), 2. Miglio (Audace).

La classifica per società: 1. Borgo Prati, punti 33; 2. A.S. Audace, p. 23; 3. CUS Roma p. 14; 4 Ospedalieri.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Aremula, Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Altante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno, Verbano. TEATRI: Arti, Rossini, Satiri, Quirino, Sistina, Pirandello, Valle.

TEATRI

ARTI: Ore 21: C.ia Ninchi-Villi-Tieri « La rabbia nel cuore ».
ELISEO: Ore 21,30: C.ia dei Balletti di Suriname.
CIRCO TOGNI (Piazzale Ostiense): « Il più bello spettacolo del mondo ». Tutti i giorni due rappresentazioni ore 16 e 21,15. Dalle 9 alle 22 visita allo Zoo. (Tel. 599133 - 599134).
LA BARACCA (Via Sannio - San Giovanni): Ore 21,15: C.ia Teatro Popolare « L'uomo dal fiore in bocca » e « Il berretto a sonagli » di L. Pirandello.

TEATRO DEI SATIRI

Questa sera alle 21
ULTIMA REPLICA
del dramma di
Bertolt BRECHT

MADRE CORAGGIO E I SUOI FIGLI

Una cronaca della guerra dei Trent'anni con
CESARINA GHERALDI
SERGIO TOFANO
GAETANO VERNA
FRANCA MARESA
Renzo GIOVANPIERO
MARIO MALDESI
Marisa MANTOVANI

Scene di **Teo Otto**; Musiche di **Paul Dessau**; Costumi di **Renato Guttuso**; Regia di **Luciano Lucignani**.

OPERA: Domani alle 20,30: « Crepuscolo degli Dei » di Riccardo Wagner.
PALAZZO SISTINA: Ore 21: C.ia Elena Giusti - Tognazzi « Ciao fantasma! ».
PIRANDELLO (tel. 555153): Ore 21: C.ia del Teatro Ital. diretta da Zennaro « Dal tuo al mio ».
QUIRINO: Ore 21: C.ia Marta Abba « Come tu mi vuoi ». Prezzi ribassati.
ROSSINI: Ore 21,15: Comp. Checco Durante « Un terno secco ».
SATIRI: Ore 21, ultima replica a prezzi popolari con « Madre Coraggio » di Brecht, regia di Luciano Lucignani, con Cesarina Gherardi, Sergio Tofano, Franca Maresa, Gaetano Verna, Renzo Giovampietro, ecc. Prenotazioni all'Arpa-Cit: 684.316 e al Teatro: 565.352.
VALLE: Ore 21,15: « Ninotchka », con Milly, A. Rimoldi, Riva, M. Siletti (novità).

VARIETA'

Alhambra: La donna del porto e rivista
Altieri: Il diavolo nella carne e rivista
Ambra-Iovinelli: Alcool e rivista
La Fenice: Ragazze viennesi e rivista
Principe: Signori in carrozza e rivista
Ventun Aprile: Marito e moglie e rivista
Volturno: Cuore ingrato e rivista

CINEMA

A.B.C.: La macchina ammazzacattivi
Acquario: Quando le signore si incontrano
Adriacine: Le mille e una notte
Adriano: Le nevi del Chilimangiaro
Alba: Carica eroica
Alcyone: Rodolfo Valentino
Ambasciatori: Il magnifico scherzo
Aniene: Il bandito di York
Apollo: L'autocolonna rossa
Appio: Il grande gaucho
Aquila: Il bandito di York
Arcobaleno: Portrait d'un assassin
Arenula: Lo sfruttatore
Ariston: Ho scelto l'amore
Astoria: Gigolò e Gigolette
Astra: Tempo felice
Atlante: I miserabili
Attualità: Quebec
Augustus: Il re della Luisiana
Aurora: Desiderio proibito
Ausonia: Gigolò e Gigolette
Barberini: Ho scelto l'amore
Bernini: Frutto proibito
Bologna: Il grande gaucho
Brancaccio: Il grande gaucho
Capitol: Androclo e il leone
Capranica: Scaramouche
Capranichetta: Scaramouche
Castello: Kangaru
Centrale: Lui e lei
Cine-Star: Come vinsi la guerra
Clodio: Lui e lei
Cola di Rienzo: Perfido invito
Colonna: Domani è un altro giorno
Colosseo: L'allegra fattoria
Corallo: Furia e passione
Corso: La provinciale
Cristallo: I tre corsari
Delle Maschere: Le belle della notte
Delle Terrazze: Ricca giovane e bella
Del Vascello: Carica eroica
Diana: La sirena del circo
Doria: La montagna dei 7 falchi
Eden: Non è vero ma ci credo
Espero: Non mi ucciderete
Europa: Scaramouche
Excelsior: La grande passione
Farnese: Fuoco alle spalle
Faro: Bellezze a Capri
Fiamma: Edouard e Caroline
Fiammetta: No room for the Groom
Flaminio: I miserabili
Fogliano: Il grande gaucho
Fontana: L'arcipelago in fiamme
Galleria: Contro tutte le bandiere
Giulio Cesare: La fiammata
Golden: Il falco di Bagdad
Imperiale: Le nevi del Chilimangiaro
Impero: Tramonto d'amore
Induno: La voce nella tempesta
Ionio: Ultima preda
Iris: Il brigante di Tacca del Lupo
Italia: Primavera di sole
Manzoni: Show Boat
Massimo: Il bandolero stanco
Mazzini: Amleto
Metropolitan: Ho scelto l'amore
Moderno: Le nevi del Chilimangiaro
Moderno Saletta: Quebec
Modernissimo: Sala A: Le belle della notte; Sala B: Venere e il professore
Nuovo: Aspettami stasera
Novocine: Non mi ucciderete
Odeon: Il bandolero stanco
Odescalchi: Morte di un commesso viaggiatore
Olympia: Scarpette rosse
Orfeo: Il brigante di Tacca del Lupo
Ottaviano: Stringimi forte fra le tue braccia.
Palazzo: Capitan Kidd
Parioli: Il magnifico scherzo
Planetario: Rass. Internazionale del documentario
Plaza: Tempo felice
Plinius: Art. 519 Codice Penale
Preneste: Tramonto d'amore
Quirinale: Il dottor Knock
Quirinetta: Quo vadis
Reale: Il grande gaucho
Rex: Il piacere
Rialto: Ragazze inquiete
Rivoli: Quo vadis
Roma: I pirati di Barracuda
Rubino: L'autocolonna rossa
Salario: Il cavaliere di Lagardere
Sala Umberto: Gli 11 moschettieri
Salone Margherita: L'importanza di chiamarsi Ernesto
Savoia: La giostra umana
Silver Cine: Vedi Napoli e poi muori
Smeraldo: Totò cerca casa
Splendore: Via col vento (15 e 20,30)
Stadium: L'autocolonna rossa
Supercinema: Le nevi del Chilimangiaro
Tirreno: Le belle della notte
Trevi: La croce di Lorena
Trianon: Gli 11 moschettieri
Trieste: Viva Zapata
Tuscolo: Il segreto del lago
Verbano: Totò e le donne
Vittoria: Il grande cielo
Vittoria Ciampino: Doppio gioco

ANNUNCI SANITARI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarria 31 (dirimpetto Enal) 7002

ACQUISTO rottami ferro, metalli. Vendo ferro da lavoro usato. Lamiere, reti letto, recinto. Prezzi imbattibili. Telefono 776144. Casilina 291.

GUADAGNERETE 12.292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere Fazio: Casella Postale 53, Palermo.

4) AUTO-CICLI-SPORT L. 12

A. AUTISTI Autotrenisti provetti diverrete iscrivendovi alle Autoscuole « Strano ». Emanuele Filiberto 60. Reboris. 200474

9) MOBILI L. 12

A. ATTENZIONE!! Gallerie mobili BABUSCI!!! Continua l'esposizione vendita propagandistica PREZZI COSTO fabbrica. Modelli esclusivi dell'esposizione Cantù, Lissono, Meda, Giussone. Colossale assortimento MOBILI OGNI STILE. Portici Piazza Esedra (Moderno). Piazza Colariento (Cinema Eden).

23) ARTIGIANATO L. 10

COLORIFICO ARTIGIANO vende pitture - biacche - olio lino, prezzi fabbrica. Grandi facilitazioni pagamento Via Lucani, 18 (Telefono 491.065) 4475

LEGGETE

Rinascita

62 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

L'abituale spensieratezza di quella gente egoista che, l'indomani, avrebbe trovato negli avvenimenti quotidiani di Parigi un'altra preda da divorare, riprese il sopravvento, e la stessa signora Vauquer si lasciò cullare dalla speranza, che si manifestò attraverso la voce della Silviotta.

Quel giorno doveva essere, fino a sera, una fantasmagoria per Eugenio, il quale, nonostante la sua forza di carattere e la solidità del suo cervello, non sapeva più come classificare le idee quando si trovò in carrozza al fianco di papà Goriot, i cui discorsi tradivano un'insolita letizia e risuonavano al suo orecchio, dopo tante emozioni, come le parole che si odono in sogno.

— Da stamane è finita. Pranziamo tutti e tre insieme; insieme, capisce? Sono quattro anni che non pranzo con la mia Delfina, la mia Delfinetta, e ora l'avrò tutta per me, per un'intera serata! Siamo in casa sua, Rastignac, fin da stamane, e io ho lavorato come un facchino, in maniche di camicia; ho aiutato a trasportare i mobili. Ah, ah, lei non sa quanto essa sia graziosa a tavola; si occuperà di me: « Prendi, babbo, mangia un po' di questo, è buono »; e allora io non posso più mangiare. Oh, da quanto tempo non sono stato tranquillamente con lei come lo saremo ora!

— Ma, insomma — disse Eugenio; — oggi il mondo va alla rovescia?

— Alla rovescia? — ribattè papà Goriot. — Ma se non è mai andato così bene! Nelle strade non vedo che visi allegri, gente che si scambia strette di mano e che si abbraccia; persone felici come se andassero tutte a pranzo dalle loro figlie, a scroccarsi il bel desinaretto ch'essa ha ordinato in mia presenza al capocuoco del Caffè degli Inglesi. E del resto accanto a lei anche l'aloe sarebbe dolce come il miele!

— Mi sembra di rinascere — sospirò Eugenio.

— Ma corri, dunque, cocchiere — gridò papà Goriot aprendo il vetro anteriore. — Va più in fretta; ti darò cento soldi per bere se mi porterai in dieci minuti dove tu sai.

Udendo la promessa, l'uomo attraversò Parigi con la rapidità di un lampo.

— Non cammina, questo cocchiere — ripeteva papà Goriot.

— Ma insomma, dove mi conduce? — gli domandò Rastignac.

— A casa sua — rispose Goriot.

La carrozza si fermò in via d'Artois. Il vecchio scese per primo e gettò dieci franchi al cocchiere con la prodigalità di un vedovo che, nel parossismo del piacere, non bada più a nulla.

— Su, saliamo — disse a Rastignac facendogli attraversare un cortile e guidandolo alla porta di un appartamento posto al terzo piano, sul retro di una casa nuova e di bell'apparenza. Papà Goriot non ebbe bisogno di suonare poichè Teresa, la cameriera della signora di Nucingen, aprì la porta; ed Eugenio si trovò in un delizioso appartamentino da scapolo, composto d'una anticamera, un salotto, una camera da letto e uno studio con vista sul giardino. Nel salotto, che per mobilio e ornamenti poteva sostenere il confronto con quanto potesse esservi di più bello e di più aggraziato, egli scorse, al lume delle candele, Delfina, che si alzò da una poltrona accanto al fuoco, collocò il parafuoco dinanzi al cammino e gli disse con un tono di voce colmo di tenerezza:

— Abbiamo proprio dovuto veniria a cercare, signore che non capisce nulla!

Teresa uscì, e allora lo studente prese Delfina tra le braccia, la strinse appassionatamente e pianse di gioia. Quell'ultimo contrasto tra ciò che vedeva e ciò che aveva visto prima, in un giorno in cui tante traversie avevano affaticato il suo cuore e la sua mente, gli provocò un accesso di depressione nervosa.

— Lo sapevo che ti amava — sussurrò papà Goriot a sua figlia mentre Eugenio accasciato, giaceva nella poltrona senza poter profferire verbo né rendersi conto del modo con cui quell'ultimo colpo di bachetta era stato vibrato.

— Ma venga a vedere! — esclamò la signora di Nucingen prendendolo per mano e conducendolo in una stanza in cui i tappeti, i mobili e i minimi particolari gli rammentarono, in proporzioni ridotte, quella di Delfina.

— Manca un letto — osservò Rastignac.

— Sissignore — rispose la donna arrossendo e stringendogli la mano.

Eugenio la guardò e comprese, benchè fosse tanto giovane, quanto vero pudore potesse celarsi nel cuore di una donna innamorata.

— Lei è una di quelle creature che bisogna adorare in eterno — gli sussurrò all'orecchio. — Sì, oso dirglielo perchè ci comprendiamo così bene: più vivo e sincero è l'amore, e più dev'essere velato, misterioso. Non confidiamo a nessuno il nostro segreto.

— Oh, non sarò « qualcuno », io! — borbottò papà Goriot.

— Tu sai benissimo che sei *noi*, tu...

— Ah, ecco quel che volevo! Non farete caso a me, nevvero? Io andrò e verrò come uno spiritello indulgente che si trova dovunque e che si sa che c'è, senza vederlo. Ebbene, Delfinetta, Ninetta, Dedel, non avevo ragione di dirti: « In via d'Artois c'è un bell'appartamento, ammobiliamolo per lui! ». E tu non volevi! Ah, sono io l'autore della tua gioia, così come sono l'autore dei tuoi giorni; I padri devono sempre dare per essere felici: dare sempre, è questo che ci fa padri!

— Come? disse Eugenio.

— Sicuro, essa non voleva, temeva che si facessero delle chiacchiere, come se la gente valesse quanto la felicità! Ma se tutte le donne sognano di fare ciò che fa lei...

Papà Goriot parlava da solo, poichè la signora di Nucingen aveva accompagnato Rastignac nello studio, dove echeggiò il rumore di un bacio, per quanto lievemente scoccato. Quella stanza era adeguata all'eleganza dell'appartamento, nel quale, del resto, non mancava nulla.

— I suoi desideri sono stati esattamente indovinati? — domandò la signora rientrando nel salotto per mettersi a tavola.

— Sì, — disse egli; — anche troppo bene. Ahimè, questo lusso così completo, questi bei sogni realizzati tutta la poesia di una vita giovane ed elegante, li sento troppo per non meritarli; ma non posso accettarli da lei, e sono ancora troppo povero per...

(Continua)

Lo studente prese Delfina tra le sue braccia...

L'ULTIMA FASE DEI LAVORI DI MONTECITORIO

Clement Gottwald commemorato alla Camera dal compagno Longo

Governo e Presidenza si associano - La legge Nasi contro la rieleggibilità dei gerarchi fascisti nuovamente rinviata per far posto alle variazioni al bilancio

La Camera ha iniziato ieri l'ultima tornata di questa legislatura in piena atmosfera preelettorale e ciò sia per la materia in discussione nell'aula di Montecitorio sia perchè l'assemblea era visibilmente impressionata dall'eco dei fatti straordinari avvenuti dentro e fuori il Senato.

La seduta ha avuto inizio con la solenne commemorazione del compagno Clement Gottwald. La figura di questo grande combattente proletario che ha speso l'intera vita sua nella lotta per l'emancipazione e l'indipendenza del popolo cecoslovacco, è stata rievocata con nobili parole dal compagno Luigi Longo, vice-segretario del PCI. Nato da famiglia poverissima, dice Longo, e cresciuto tra gli stenti e la miseria, Gottwald si impegnò sin da giovanissimo nella lotta contro l'oppressione asburgica. La lotta per la liberazione nazionale temprò il suo animo ed egli da ogni punto di vista può esser considerato fratello e compagno del nostro eroe nazionale Cesare Battisti. Ben presto il compagno Gottwald comprese, alla luce delle sue prime esperienze politiche, che la conquistata indipendenza nazionale poteva esser difesa soltanto dal popolo e con il popolo egli combattette aspre e difficili battaglie.

Quando la Cecoslovacchia fu direttamente minacciata da Hitler, Gottwald fece appello alle forze popolari e nazionali per la formazione di un fronte nazionale capace di salvaguardare l'indipendenza e la libertà della sua patria. Noi antifascisti, continua Longo nel silenzio dell'assemblea, noi antifascisti italiani in lotta per l'indipendenza e la libertà del nostro Paese riconoscemmo in Gottwald e nelle masse popolari cecoslovacche i nostri amici e i nostri compagni. A Monaco i governi di Francia e Inghilterra capitolarono di fronte a Hitler. Gottwald denunciò quel tradimento e proclamò che il Partito comunista cecoslovacco avrebbe continuato senza esitare la lotta per l'indipendenza e la libertà. Allora noi riconoscemmo in Gottwald un prezioso alleato.

Durante la guerra antifascista, Gottwald prese l'iniziativa della formazione di un esercito cecoslovacco di liberazione e di un esercito partigiano. Allora noi partigiani italiani sentimmo che un'altra forza potente si era affiancata a noi nella lotta comune contro il nazismo. Fu allora che, rispondendo all'appello di Gottwald, i gruppi di militari cecoslovacchi portati dai nazisti in Italia e utilizzati come truppe d'occupazione, si unirono a noi e la fraternità d'armi della prima guerra mondiale tra i patrioti italiani e i patrioti cecoslovacchi trovò una conferma nella seconda.

A liberazione avvenuta, prosegue Longo, Gottwald fu l'animatore del governo nazionale che si accinse all'opera di rinnovamento e di ricostruzione. E fu Gottwald che guidò la lotta delle masse cecoslovacche contro i piani di rivincita dei reazionari annidati in quel governo. Sotto la guida di Gottwald la Cecoslovacchia ha compiuto il primo piano quinquennale che ha assicurato il benessere al popolo e aperto la via al socialismo. Gottwald lascia un prezioso insegnamento ai lavoratori, ai democratici, ai patrioti di tutto il mondo. Egli lascia lo esempio di tutta una vita spesa al servizio del popolo. Con animo commosso e riconoscente — conclude Longo — noi additiamo questo esempio al popolo italiano.

A nome del governo il sottosegretario BUBBIO si associa al cordoglio dell'assemblea e infine il vice-presidente MARTINO annuncia che farà pervenire al Parlamento cecoslovacco le condoglianze della Camera italiana.

La legge Nasi

L'assemblea riprende ora il suo normale lavoro. Al terzo punto all'ordine del giorno è iscritta la proposta di legge firmata dall'on. Nasi e da deputati di ogni parte (eccezion fatta per i d.c. e le destre) che mira a prolungare per altri cinque anni la norma che vieta ai gerarchi fascisti di essere eletti al Parlamento. Grande è l'attesa per questa discussione, sia per l'importanza della proposta, sia perchè dieci giorni prima molti democristiani, ribellandosi agli ordini di Gonella avevan fatto sì che il tentativo di seppellirla andasse fallito. Appare quindi giusta la richiesta, avanzata dall'on. NASI, di invertire l'ordine del giorno e di discutere per prima questa proposta. Ma i dirigenti d. c. sono contrari. Quando si procede alla votazione l'esito è talmente incerto che ricorrerealla votazione per divisione. I deputati si dispongono nei settori di sinistra e di destra, a seconda che vogliano o no la discussione immediata della proposta Nasi. La tesi dei clericali prevale per pochissimi voti, grazie all'assenza di quasi tutti i socialdemocratici.

Il rinvio della legge Nasi consente ai clericali di porre in discussione una legge che ad essi sta molto a cuore. Si tratta di variazioni all'attuale bilancio per un importo complessivo di 111 miliardi. Come si vede subito si tratta di una somma ingentissima che sconvolge l'intero bilancio. Per di più, dei 111 miliardi ben 7 miliardi e 347 milioni riguardano le spese per le prossime elezioni.

I compagni LOMBARDI (psi) e CAVALLARI (pci) fanno subito rilevare una prima irregolarità. Di questa legge bisognerebbe discutere senza che sia stata neanche scritta una relazione, come d'obbligo. Il vicepresidente MARTINO non accetta però questo rilievo asserendo che si può discutere anche in base ad una relazione orale che vien fatta subito dopo dall'on. VICENTINI (d.c.). Si apre quindi la discussione, nella quale intervengono i compagni CAVALLARI (pci) e LUZZATTO (psi). Il primo critica con forza il sistema invalso di presentare alla Camera variazioni che alterano o addirittura sconvolgono i bilanci già approvati. Ciò accade perchè il governo intende sottrarsi al controllo parlamentare e disporre dei fondi dello Stato a suo piacimento.

Le spese elettorali

Luzzatto si sofferma soprattutto sulle spese per le elezioni. Egli nota che queste spese avrebbero già dovuto essere inserite nel bilancio normale. Se ciò non è stato fatto vuol dire che tali spese vanno messe in relazione con le esigenze particolari della legge truffaldina. Ma dal momento che questa non è stata ancora approvata non è possibile ancora decidere le relative spese. Luzzatto nota tra l'altro che le variazioni prevedono una spesa esorbitante per non meglio precisati «movimenti della forza pubblica»: ben 2 miliardi e 800 milioni.

Dopo questi due discorsi ha inizio lo svolgimento degli ordini del giorno che si potrae in una lunga seduta notturna. In questa sede numerosi oratori di Opposizione chiedono che l'una o l'altra delle nuove spese previste nella variazione e, in primo luogo i maggiori stanziamenti per la polizia, siano destinati invece a sopperire ad altre e ben più urgenti e giuste necessità: miglioramenti economici per gli statali, applicazione della legge sulla tutela fisica della lavoratrice madre, aiuti agli alluvionati, assistenza per la lotta antitubercolare ecc. In questo dibattito, nel quale intervengono i compagni CREMASCHI, BOTTONELLI, ORTONA, CLOCCHIATTI, AUDISIO, FAILLA, Nadia SPANO, TAROZZI, TURCHI e RICCI la intera politica finanziaria del governo viene sottoposta a critica.

Nel replicare all'Opposizione il relatore VICENTINI (d.c.) e il sottosegretario al Tesoro AVANZINI sostengono che le variazioni di bilancio sono non solo utili ma giuste e adeguate alle necessità dello Stato, anche quella che mette oltre sette miliardi a disposizione del governo per utilizzarli non si sa bene se per scopi elettorali o elettoralistici.

Alle 23,40 il seguito della discussione è stato rinviato al pomeriggio di oggi.

I nuovi sviluppi della vertenza ferroviaria

Il Sindacato Ferrovieri Italiani (aderente alla CGIL) ha smentito ieri, definendola «destituita di ogni fondamento», la notizia, diramata da una agenzia e riportata da alcuni giornali, secondo la quale il SFI avrebbe in animo di attuare speciali manifestazioni di protesta nella seconda decade del mese di aprile. La notizia — dice il comunicato del SFI — «tende chiaramente a creare artificiose confusioni per influire sulla necessaria serenità di giudizio di coloro che hanno la responsabilità sindacale del delicato settore ferroviario. E' certo che i rapporti tra Amministrazione e ferrovieri sono estremamente tesi per il rifiuto governativo di accettare perfino la proposta subordinata dell'acconto mensile, ma è assolutamente intempestivo affermare fin da ora la nuova fase di lotta e il suo carattere, che saranno decisi dalle organizzazioni sindacali a tempo opportuno e unitariamente».

L'intersindacale ferroviario — annuncia il comunicato — ha invitato tutti i deputati ad adoperarsi per l'immediata approvazione della mozione Di Vittorio, relativa all'acconto di L. 5000 mensili.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI DOMENICA

Vittoria delle liste popolari in Piemonte, Toscana e Lazio

Continua il regresso della Democrazia Cristiana - Clamoroso successo a Cittaducale della lista «Vanga e stella» - Riconquistato dalle sinistre anche il collegio provinciale di Comacchio Ostellato

Numerose amministrazioni sono state conquistate anche domenica scorsa dalle forze popolari, nelle elezioni amministrative svoltesi in alcuni comuni del Piemonte, della Toscana e del Lazio. Mentre le sinistre, anche dove non hanno ottenuto la maggioranza, hanno segnato notevoli progressi nei confronti delle passate consultazioni popolari, i clericali continuano a regredire quasi ovunque, con la perdita di migliaia di voti.

Nei 21 comuni del Piemonte dove ieri si è votato, è risultato appunto un regresso notevole della d.c la quale ha perso centinaia di voti nei confronti delle elezioni del 10 giugno 1951.

In uno dei centri maggiori, per esempio, a *Perosa Argentina* (5000 abitanti) la d.c. ha perso 197 voti, mentre la lista delle sinistre ne ha guadagnati 148. In questo comune la lista democratica ha ottenuto 1443 voti, la d.c. 1295: tuttavia, il partito di governo otterrà 12 seggi, le sinistre soltanto 4, poichè i voti delle frazioni non vengono assommati a quelli del centro.

E' evidente che tale disposizione non esprime la reale volontà della popolazione: in questi piccoli centri, sono proprio gli abitanti delle frazioni che hanno maggiori problemi da portare in Consiglio comunale, che hanno maggior interesse ad una sana e democratica amministrazione.

Una notevole vittoria delle sinistre si è avuta a *Ciriè*, importante centro industriale del Canavese, ove la lista democratica ha battuto la lista della democrazia cristiana di 104 voti. La lista delle sinistre, che era composta di comunisti, socialisti, socialdemocratici ed indipendenti, ha ottenuto il pieno consenso della popolazione: ad essa toccheranno in Consiglio 10 seggi, alla pari con la lista governativa, che raccoglieva d.c., liberali, repubblicani ed indipendenti di destra. Anche nei piccoli centri l'avanzata delle forze popolari è stata notevole: ad *Usseau*, un centro di montagna da anni abbandonato, il suffragio della popolazione è andato ad una lista di indipendenti di centro-sinistra.

Centinaia di voti in più delle scorse elezioni, le liste di sinistra hanno ottenuto a *Gassino*, *Brusasco*, a *Parella*, dove hanno conquistato 12 seggi in consiglio e la lista democristiana soltanto tre; a *San Raffaele di Cimena*, dove su un migliaio di votanti, le sinistre hanno ottenuto 60 voti in più delle destre.

Nel Lazio, in provincia di Rieti, le forze popolari hanno colto due splendide vittorie a *Fara Sabina* e *Cittaducale*. Ecco il responso delle urne a Cittaducale: «Vanga e stella» (lista popolare) 1004; DC 915; MSI 323; socialdemocratici 65; a Fara Sabina si sono avuti i seguenti voti: «Vanga e stella» 1672 «Libertà e indipendenza» (DC e gli altri) 1642.

Nel Ferrarese, infine, nelle elezioni suppletive svoltesi, nel collegio di Comacchio Ostellato, per sostituire in Consiglio provinciale il compianto compagno senatore Otello Putinati, recentemente scomparso, il candidato di sinistra Achille Grandi ha riportato una grande vittoria sul socialdemocratico Nino Carli, candidato dei clericali, dei parenti e dei missini, superandolo di ben 1566 voti (candidato democratico: 5753 voti; candidato clerico-fascista: 4187).

Nel maggio del '52, data delle precedenti elezioni, la differenza tra i due blocchi fu, sempre a favore delle sinistre, di 803 voti. Da ciò risulta che nel giro di 10 mesi i governativi hanno perso 763 voti!

Il comune di Santa Luce conquistato dai lavoratori

La bandiera dei lavoratori sventola di nuovo sul municipio di Santa Luce-Orciano in provincia di Pisa. La lista della «Rinascita» ha infatti raccolto 1155 voti contro gli 859 del listone clericomonarchico.

Nel resto dei comuni dove ieri si sono svolte le elezioni amministrative, le forze popolari hanno aumentato voti particolarmente a Pomaia e Pastina. Nel comune di La Pieve, dove le pressioni ed i ricatti esercitati dall'Ente aremma per influire sull'esito delle elezioni si sono fatti sentire maggiormente, le forze popolari hanno mantenuto le loro posizioni.

Il blocco reazionario ha perduto voti anche a Orciano che fino a ieri era considerato una roccaforte d.c.

Si è aperta a Vienna la Conferenza giovanile

VIENNA, 23. — Si è aperta ieri la Conferenza internazionale in difesa dei diritti della gioventù, con il rapporto di Pierre Bourdet, presidente del Comitato francese d'iniziativa.

Bourdet ha iniziato ricordando come «le speranze dei giovani in un avvenire migliore dopo la guerra, sono rimaste deluse. Oggi, ha soggiunto Bourdet, i giovani muoiono in Indocina ed in Corea. Nei paesi capitalisti e coloniali, ha continuato Bourdet, la gioventù viene privata dei diritti più elementari. Di regola, i giovani sono condannati alla disoccupazione o a salari di fame. In Francia vi sono fabbriche dove i giovani operai lavorano dalle sei antimeridiane fino alle otto pomeridiane per salari con cui si compra nemmeno un chilo di pane. In Italia i giovani metallurgici guadagnano sulle ventimila lire, cifra di molto inferiore al minimo vitale. In Gran Bretagna, negli Stati Uniti, in Norvegia, nel Belgio e in altri paesi i giovani operai guadagnano dal 30 al 50 % in meno degli adulti, per eguale lavoro.

Passando ad analizzare la situazione della gioventù studentesca, Bourdet ha detto: «...le condizioni degli studenti peggiorano di anno in anno. Nei paesi capitalisti, gli stanziamenti per l'istruzione superiore sono inadeguati; vengono pagati stipendi soltanto in casi eccezionali, e spesso non vengono pagati affatto Gli studenti appartenenti agli strati della popolazione lavoratrice debbono lavorare per poter vivere e pagare le tasse di frequenza. In molti paesi, i giovani diplomati o laureati non riescono a trovare lavoro».

Avviandosi alla conclusione il delegato francese ha esclamato: «la causa principale della difficile situazione della gioventù nei paesi capitalisti e coloniali, è la preparazione di una nuova guerra. Quale diverso insegnamento ha continuato Bourdet, ci viene dall'Unione Sovietica e dai paesi di nuova democrazia, dove la gioventù — interamente occupata all'edificazione di una nuova società — non conosce la miseria, la disoccupazione, l'ignoranza e l'abbandono».

Conferenza stampa a Roma di Corbino, Nitti e Terranova

Nel pomeriggio di domani, nel ridotto del Teatro Eliseo in Roma, gli onorevoli Epicarmo Corbino, Giuseppe Nitti e Raffaele Terranova terranno una conferenza stampa sugli scopi e sulle prime attività dell'Alleanza Democratica Nazionale.

Il Concorso nazionale della ceramica a Faenza

E' stato pubblicato il bando della XI edizione del Concorso che si svolgerà a Faenza dal 27 giugno al 12 luglio p. v.

La manifestazione è dotata di una ventina di premi per il valore di circa un milione e mezzo di lire, da attribuirsi a temi liberi ed obbligati. In più sono stati disposti premi acquisto per le collezioni del Museo Internazionale delle Ceramiche.

Le rivendicazioni degli odontotecnici

MILANO, 23. — A conclusione del secondo Congresso nazionale svoltosi in questi giorni a Milano, gli odontotecnici hanno formulato le seguenti rivendicazioni: 1) una nuova legge che regolamenti l'esercizio degli odontotecnici e modifichi radicalmente la legge del 1928 con particolare riguardo all'art. 1; 2) una sistemazione economica della categoria adeguata alle esigenze del mercato con la conquista di contratti e tariffe; 3) un sollecito riconoscimento legislativo della dentistica pratica.

Intitolata a Stalin una piazza di Saint-Cyr

SAINT CYR, 23 — Da ieri la piazza antistante l'Accademia Militare francese di Saint Cyr porta il nome del maresciallo Stalin.

Alla cerimonia del battesimo della nuova piazza erano presenti rappresentanti dell'ambasciata sovietica di Parigi, il locale consiglio municipale e un folto pubblico.

Nel mondo del lavoro

I sindacati dei ferrotramvieri e i rappresentanti delle aziende sono stati convocati per domani presso il Ministero del Lavoro per esaminare le modalità di applicazione dell'accordo firmato nei giorni scorsi.

I lavoratori del commercio e i commercianti avranno oggi un incontro presso il Ministero del Lavoro per un tentativo di composizione della vertenza in atto, relativa al rinnovo del contratto di lavoro.

LA LOTTA NAZIONALE PER LA DIFESA DEL PANE E DELLA PRODUZIONE

100 giorni di lotta alle Acciaierie di Terni I minatori di Ribolla restano nei pozzi

I 150 lavoratori licenziati dalla Magona di Piombino continuano a recarsi in fabbrica
Situazione gravissima a Sestri — La riunione del Comitato centrale della F.I.O.M.

Nel quadro della grande lotta nazionale che i lavoratori conducono contro i licenziamenti e le smobilitazioni delle fabbriche, la situazione più acuta è sempre quella determinatasi nel settore metalmeccanico.

A Terni, sono già 100 giorni che i 700 licenziati delle Acciaierie continuano a recarsi al lavoro senza percepire un soldo di paga. Vari scioperi di 24 ore e numerose astensioni dal lavoro hanno posto il problema delle Acciaierie all'attenzione di tutto il Paese.

La C.I. delle Acciaierie ha lanciato alle maestranze un appello per una «giornata della solidarietà» a favore dei 700 licenziati.

A Piombino, ieri mattina, i 150 licenziati della Magona si sono recati come al solito al lavoro, rifiutando di accettare il provvedimento di licenziamento. Alle 10 in punto, poi, mentre cinque giovani lavoratori issavano sul più alto deposito della fabbrica una bandiera tricolore, la sirena, che un drastico provvedimento della P.S. aveva proibito venisse azionata, ha annunciato con ululati intermittenti che i lavoratori erano entrati in sciopero. Lo sciopero è proseguito fino alle 11 e mezza per protestare contro i licenziamenti.

In serata è partita alla volta di Roma una delegazione che recherà al Senato le 150 lettere dei licenziati ed esprimerà la ferma opposizione dei 35.000 abitanti di Piombino alla legge rubavoti.

A Sestri (Genova), da oltre tre mesi i lavoratori del *Bagnara Ferriera* e *Bagnara Ferroviario* e da dieci giorni i lavoratori del *Metallurgico Ligure* si trovano all'interno delle rispettive fabbriche abbandonate dai padroni e poste in liquidazione. Si tratta di 1305 lavortori (650 il *Bagnara* e 655 il *Metallurgico*) che dovrebbero essere gettati sul lastrico, dato che i padroni delle due fabbriche — il grande industriale Bagnara genero del deputato socialdemocratico Paolo Rossi e il banchiere Cerruti, uno dei magnati della finanza a Genova — hanno stabilito che proseguire la produzione siderurgica non è più conveniente dato l'entrata in vigore del piano Schuman.

Nello spazio di pochi mesi, a Sestri l'OTO è stata liquidata, il *Bagnara* e il *Metallurgico* dovrebbero chiudere, mentre la *Sangiorgio*, nella quale sono occupati attualmente 3800 lavoratori vede i suoi impianti lavorare al 25 per cento della capacità produttiva. Anche il cantiere navale *Ansaldo* ha la prospettiva immediata di rimanere senza lavoro (si calcola che gli scali resteranno vuoti col prossimo settembre) e sono quindi altri 5.000 i lavoratori minacciati dal licenziamento.

Per esaminare la situazione di crisi in cui versa il settore metalmeccanico e per definire le rivendicazioni dei metallurgici, si è riunito domenica il Comitato della FIOM, sui lavori del quale daremo domani un'ampia informazione.

Anche nel settore delle miniere la crisi sta assumendo aspetti sempre più gravi. Nel pomeriggio di ieri, allo scadere del primo turno, i minatori di Ribolla (Grosseto) si sono rifiutati di uscire dalla miniera e sono rimasti in fondo ai pozzi per protestare contro l'atteggiamento del monopolio *Montecatini* che continua a licenziare lavoratori in tronco, sottraendosi ad ogni trattativa con le organizzazioni sindacali. Per dimostrare la volontà liquidatrice del grande monopolio nei confronti di questa grossa miniera, basterà dire che, mentre verso la metà del '52 Ribolla impiegava oltre 2300 lavoratori, questi sono ormai ridotti a 1300. Le tre organizzazioni sindacali sono concordi nel sostenere l'azione delle maestranze in difesa della miniera.

E LE FABBRICHE CHIUDONO

I MONOPOLI ACCUMULANO COLOSSALI PROFITTI

Mentre le fabbriche sono investite da un'ondata di smobilitazioni e migliaia di lavoratori sono gettati sul lastrico, i grandi monopoli industriali accumulano profitti giganteschi. Ecco i profitti UFFICIALMENTE ANNUNCIATI da alcuni tra i massimi monopoli per l'esercizio 1952:

Montecatini	7,9 miliardi
Snia-Viscosa	3,5 »
Edison	5,5 »

I monopolisti ingrassano sulla crisi del Paese!

Nazionalizzazione!

Faruk espulso dall'Italia?

L'Egitto ha protestato per le attività politiche svolte nel nostro Paese dall'ex-re - Il governo italiano smentisce di aver dichiarato Faruk «indesiderabile» - Narriman è giunta in volo al Cairo

IL CAIRO, 23 — Una fonte autorevole del Ministero degli Esteri ha comunicato oggi che il governo egiziano ha protestato nei riguardi dell'Italia per la permanenza dell'ex-re Faruk sul suolo italiano e che il governo italiano, accogliendo la tesi egiziana, ha comunicato a Faruk che la sua permanenza in Italia è «indesiderabile».

Secondo la medesima fonte la protesta egiziana sarebbe motivata dal fatto che Faruk pubblica in Italia un bollettino di notizie contrario all'Egitto e al regime di Naghib, sulla base di informazioni ricevute attraverso la radio dello Stato di Israele.

La fonte governativa egiziana ha rilevato che l'Egitto a suo tempo diede asilo all'ex-re italiano Vittorio Emanuele a condizione che non svolgesse attività politica; invece la pubblicazine del bollettino ed altre azioni di Faruk vengono considerate dal governo egiziano come attività politica.

Frattanto Narriman, la moglie di Faruk che ha clamorosamente abbandonato l'exre in questi giorni, è giunta questa notte al Cairo proveniente da Ginevra a bordo di un aereo della «Air India», accompagnata dalla madre e dalla signora Groux, dama di compagnia. Erano ad accoglierla alcuni membri della sua famiglia, fra cui lo zio Mustafà Sadek, che l'ha affettuosamente baciata.

Dopo aver posato per i fotografi, l'ex-regina è salita in macchina senza passare per le consuete formalità doganali, ed è stata condotta sotto la scorta di quattro ufficiali dell'esercito alla villa della madre a Heliopolis. Narriman e la madre sono rimaste sveglie per tutto il tempo del volo senza scalo da Ginevra al Cairo. Il bagaglio dell'ex-regina composto di 17 colli, è rimasto all'aeroporto per un esame doganale.

I giornali egiziani di stamane non pubblicano alcuna fotografia sull'arrivo dell'exregina al Cairo. Il giornale *Al Goumhur Al Masri* scrive che Narriman otterrà il divorzio e che per consiglio della madre la ex sovrana avrebbe accettato la condizione imposta da Faruk e cioè di non reclamare la custodia del figlio. Secondo il giornale *Al Misri* le autorità egiziane avrebbero autorizzato Narriman a rientrare al Cairo soltanto dietro promessa formale che l'ex sovrana vivrà in Egitto come una comune cittadina.

L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri italiano, al quale ci siamo rivolti per avere conferma della notizia data dal portavoce del Ministero degli Esteri egiziano, ha dichiarato che nulla risulta su una protesta del governo di Naghib e ha smentito che il governo italiano avrebbe dichiarato Faruk «indesiderabile» non essendo ufficialmente intervenuto alcun fatto nuovo.

Dichiarazioni di Naghib sul Canale di Suez

WASHINGTON, 23. — In un articolo pubblicato oggi dal periodico americano «U. S. News and World Report» il primo ministro egiziano, generale Naghib afferma che egli «potrebbe addivenire ad un accordo il quale preveda la difesa della zona del Canale di Suez da parte della NATO» purchè, prima di tutto, la Gran Bretagna ritirasse le sue forze dalla zona in parola.

Neguib aggiunge: «Prima di decidere sulla politica da seguire, io devo essere altrettanto libero quanto voi. Abbiamo dato un grande contributo in tutte e due le guerre mondiali ma per tutta ricompensa abbiamo ottenuto solo la permanenza della Gran Bretagna nel nostro Paese.

I congressi della donna a Rovigo e Genova

Migliaia di delegate di tutti i Comuni della Provincia hanno partecipato ieri al Congresso della donna polesana, al quale sono intervenute anche la on. Maria Maddalena Rossi e la rappresentante delle donne svedesi, Wal Britt Igne.

Il Congresso, che ha esaminato i problemi, le rivendicazioni e le lotte sostenute dalle donne polesane in difesa dell'unità della famiglia e contro i pericoli di guerra, si è concluso con un importante discorso dell'on. Maria Maddalena Rossi.

Dopo i Congressi di *La Spezia*, *Savona* e *Imperia*, si è svolto venerdì e sabato scorso il Congresso provinciale delle donne genovesi, convenute da tutta la Liguria.

Dal Congresso, che ha affrontato i più vari e dibattuti problemi della vita femminile, è emerso l'impegno di difendere con maggior vigore la pace

GRANDI MANIFESTAZIONI IN TUTTA ITALIA

Le celebrazioni in onore dei 60 anni di Togliatti

52 lavoratori del Cosentino chiedono l'iscrizione al P.C.I. e 675 giovani entrano nella F.G.C. di Venezia

Si sono già iniziate in tutta Italia le manifestazioni indette in onore del 60° compleanno del compagno Palmiro Togliatti.

In provincia di Cosenza, in particolare, le manifestazioni celebrative in onore del compleanno di Togliatti hanno dato il pretesto a gravi provocazioni da parte dei carabinieri. Ma esse sono state nettamente respinte dalla pronta reazione popolare.

Infatti, di fronte alle intimidazioni poliziesche, 52 cittadini hanno chiesto l'iscrizione al Partito comunista italiano, e cinque lavoratori hanno pubblicamente strappato la tessera della D.C.

Ecco come si sono svolti fatti. A Norano Calabro, mentre il compagno D'Arienzo iniziava il suo discorso ricordando alcune frasi pronunciate dal compagno Togliatti nel corso della battaglia parlamentare contro la legge elettorale truffaldina, il brigadiere dei carabinieri interrompeva l'oratore urlando che egli poteva solo parlare della salute di Togliatti, e che quanto aveva detto era «vilipendio di governo»! Intanto sulla piazza la folla veniva dispersa brutalmente dai carabinieri. A sera, i compagni D'Arienzo e De Paola tenevano una grande manifestazione nella sezione del Partito, nel corso della quale, sventate altre provocazioni, poteva essere ultimata la solenne celebrazione. Ma una volta tornati a Castrovillari, loro luogo di residenza, i compagni D'Arienzo e De Paola venivano fermati dai carabinieri. Il compagno De Paola, che a Morano aveva parlato soltanto all'interno della sezione, veniva trattenuto in caserma per vilipendio al governo.

Appena diffusasi la notizia, oltre duemila cittadini di Castrovillari si portavano presso i locali della sezione del Partito, per avere ulteriori notizie del vice-sindaco De Paola: nel corso della grande assemblea, ben 42 lavoratori chiedevano l'onore di essere iscritti al grande Partito di Togliatti.

A Bisignano, mentre il compagno Cavatassi illustrava l'opera di direzione politica del compagno Togliatti, il maresciallo dei carabinieri lo interrompeva affermando che ciò non rientrava nel tema della manifestazione. Il compagno Cavatassi seguitava a parlare e, malgrado le frequenti interruzioni del maresciallo, portava a termine il suo discorso. Dopo di ciò, sceso dal palco, il compagno Cavatossi veniva invitato in caserma, accusato di vilipendio al governo, posto in stato di arresto e tradotto direttamente a Cosenza. A condanna del grave arbitrio poliziesco, la popolazione di Bisignano si riuniva presso la sezione del Partito; nel corso dell'assemblea 10 lavoratori chiedevano l'iscrizione al PCI, e altri cinque lavoratori, iscritti alla D.C., strappavano la loro tessera.

Ieri mattina si è riunita a Cosenza la Giunta d'intesa provinciale del PCI e del PSI la quale, invitando i compagni a denunciare le provocazioni di Morano Calabro e di Bisignano in riunioni e assemblee popolari, ha fatto appello per una sempre maggiore rafforzamento della unità dei due partiti del popolo italiano.

Un comunicato della FGCI di Venezia infine, ci informa che, nel corso dell'ultima campagna di reclutamento in onore di Togliatti, 675 giovani e ragazze hanno chiesto l'iscrizione e sono stati accettati tre le fine della gioventù comunista.

DAL CONSORZIO AGRARIO

Scomparsi a Savignano 4 mila quintali di grano

L'agente del consorzio tratto in arresto

ARIANO IRPINO, 23. — Un grave scandalo si è verificato al Consorzio agrario di Savignano, dove sono scomparsi ben 4000 quintali di grano. Il funzionario Guido De Paola è stato arrestato e si trova attualmente detenuto nelle carceri mandamentali di Ariano Irpino, mentre fervono le indagini della polizia per far luce su tutta la faccenda: infatti numerosi grossi proprietari della zona risulterebbero coinvolti nello scandalo.

Il De Paola, a quanto sembra, non ha ancora fornito chiarimenti in proposito. La voce più attendibile e che va di giorno in giorno acquistando credito, è la seguente: l'agente De Paola prendeva a prestito dagli agricoltori ed a tasso iperbolico, delle froti somme di denaro, per far fronte ad impegni derivantigli da altre sue attività commerciali. Gli affari, però, andavano male; le cambiali scadevano e si rinnovavano con ulteriori interessi ed al momento in cui purtroppo bisognava scontarle, si ricorreva ad un'operazione assai semplice e sbrigativa: d'accordo con gli agricoltori, l'agente faceva figurare il versamento all'ammasso, da parte di costoro, di quantitativi di grano mai versato, rilasciando i relativi bollettini di conferimento, con i quali essi andavano a riscuotere al Banco di Napoli le somme assegnate.

Qualche agricoltore ha detto di aver diviso la somma riscossa con il De Paola, altri di avere incassato a copertura dei propri crediti, altri ancora di aver versato l'intera somma al De Paola per favorirlo, ma, comunque, in tutti e tre i casi vi è stata piena e completa consapevolezza da parte di questa banda nel partecipare e portare a termine la losca operazione che ha arrecato al Consorzio un danno che si aggira sui trenta milioni di lire.

MENTRE TASSA I LAVORATORI

Vanoni ha esentato Faruk dalle imposte!

La direzione generale delle imposte dirette del ministero delle Finanze ha emanato a tutti gli uffici periferici la seguente circolare n. 352256, in data 14 gennaio 1953:

«Per conoscenza a norma, si comunica che al re d'Egitto Fuad II, all'ex re Faruk e all'ex re dell'Afganistan Aman Ullah, sono state concesse talune agevolazioni tributarie.

Per quanto concerne i tributi ordinari, i predetti possono fruire, «ad personam», con esclusione, quindi dei familiari, dell'esenzione delle imposte di ricchezza mobile e complementare, non estensibile, peraltro, ad attività industriali e commerciali: eventualmente esercitate in Italia a titolo privato».

L'inaudita circolare viola le norme vigenti, secondo le quali tutti gli stranieri che vivono nel nostro Paese debbono pagare all'erario le regolari imposte sulle loro ricchezze: Faruk e Aman Ullah, invece — a parte il piccolissimo Fuad — sono semplicemente dei privati cittadini ricchissimi che si sono trasferiti in Italia per ragioni politiche. In loro favore il ministero di Vanoni stabilisce una scandalosa esenzione totale proprio da quelle imposte che gravano invece su chi lavora, sugli operai, sugli impiegati, sui professionisti; è da notare che negli scorsi giorni il ministero delle Finanze aveva inasprito l'applicazione dell'imposta sui redditi abbassando da lire 600.000 annuali a lire 480.000 il limite dell'esenzione della complementare e colpendo così i redditi di lavoro!

In termini più strettamente finanziari (a parte la considerazione preliminare che i tre personaggi avrebbero già dovuto pagare imposte ben più gravi di quelle che prima pagavano se in Italia vigesse un sistema tributario teso a colpire le grandi ricchezze patrimoniali e non basato invece sulle imposte dirette, che si riversano sulla massa dei consumatori) si può calcolare che la ricchezza mobile e la complementare avrebbero dovuto fornire al fisco un gettito annuo valutabile a parecchie centinaia di milioni e forse a qualche miliardo.

AL CONGRESSO ROMANO DEI COLTIVATORI DIRETTI DEMOCRISTIANI

La Malfa fischiato dai contadini

Visani polemizza con Paolo Bonomi in una grande manifestazione a Genova

Nella seconda giornata del «congresso» clericale dei coltivatori diretti in corso a Roma, un grosso infortunio è capitato al ministro del Commercio estero, il repubblicano La Malfa. Il discorso da lui pronunciato allo stadio di Domiziano per difendere la sua politica di liberalizzazione a senso unico degli scambi, è stato a più riprese interrotto dai nutriti fischi dei contadini presenti. A nulla sono valsi gli interventi della presidenza del congresso. Successivamente alcuni contadini sono riusciti ad ottenere la parola e hanno vivacemente attaccato le importazioni indiscriminate attuate da La Malfa a danno delle produzioni nazionali.

In contrasto con l'adunata elettoralistica di Roma, i problemi concreti dei coltivatori diretti sono stati affrontati ieri con ben diverso spirito realistico a Genova in una imponente manifestazione di contadini convenuti da tutte le vallate della provincia nel teatro della Camera del Lavoro.

L'assemblea ha approvato pienamente la «carta del coltivatore diretto», lanciata dalla Associazione nazionale dei coltivatori diretti, che fissa in quattordici punti le richieste dell'importante categoria, e ad essa ha aggiunto una serie di rivendicazioni particolari.

Nella mattinata, per rafforzare l'unità e i vincoli fraterni tra operai e contadini, una delegazione di oltre 150 lavoratori della campagna si è recata a visitare i lavoratori degli stabilimenti, Bagnara e Metallurgico a Sestri Ponente, che lottano per impedire la liquidazione delle fabbriche.

Nel suo discorso conclusivo il segretario dell'associazione Coltivatori diretti, Lino Visani, richiamandosi alla manifestazione che contemporaneamente si svolgeva a Roma alla presenza dell'on. Bonomi, ha tra l'altro affermato che il gerarca democristiano si è assunto il triste compito di avallare presso i contadini la politica del governo che rovina i contadini. Il Bonomi è un vessillifero dell'adesione al «pool verde» che rafforza il potere dei grandi monopolisti agrari e industriali e che sottopone all'invadenza dei grandi gruppi monopolistici stranieri, e in particolare di quelli americani, la nostra economia agricola.

Lungi dall'ammettere che la crisi dalla quale sono colpite le piccole e medie aziende contadine è conseguenza della politica economica e commerciale determinata dal riarmo e dai preparativi della nuova guerra di aggressione, il Bonomi si sforza di convincere i contadini che è giusto che essi paghino le conseguenze di una tale politica. E' così che egli fa pagare ai contadini l'assistenza ospedaliera, è così che si guarda bene dal tutelare il diritto del contadino a partecipare su un piano di uguaglianza con tutti gli altri alla amministrazione nei consorzi agrari e di bonifica. E' a questo scopo che egli trasforma la Federconsorzi in uno strumento delle banche, della Montecatini, della Fiat; è perciò che egli è contrario allo sgravio fiscale, che non sollecita alcun investimento produttivo e esalta quella legge per la montagna, grazie alla quale ai contadini delle montagne genovesi hanno visto stanziare soltanto 22 milioni!

Nel rispetto della Costituzione — ha concluso Visani — è la garanzia che ai contadini siano riconosciuti i loro diritti e sia garantita alla campagna l'attuazione di quelle misure che consentono l'elevamento delle condizioni economiche e civili delle popolazioni contadine, e in particolare dei coltivatori diretti: l'unità di tutti i lavoratori della terra e dei lavoratori delle fabbriche, base dell'unità di tutto il popolo, è la condizione per il successo della nostra azione.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

GLI OLTRANZISTI DI WASHINGTON SEMPRE PIU' ISOLATI

La stampa britannica saluta le iniziative distensive dell'U.R.S.S.

« Il governo — scrive il quotidiano "Daily Herald" — deve avanzare proposte pratiche per una conferenza sul problema tedesco da tenersi al più presto »

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 23. — Con un sincronismo che non lascia dubbi sulla ispirazione governativa, tutta la stampa borghese britannica delle più diverse sfumature, dall'estrema destra conservatrice ai portavoce socialdemocratici, dà oggi insistente rilievo, come lo dava ieri nei suoi organi direzionali, al moltiplicarsi delle parole e delle iniziative distensive da parte dell'Unione Sovietica.

I fatti su cui viene richiamata l'attenzione del pubblico inglese sono:

1) le offerte rivolte giovedì scorso dall'alto commissario sovietico, generale Ciuikov, all'alto commissario britannico, Kirkpatrick, di tenere a Berlino una conferenza diretta ad evitare il ripetersi di incidenti aerei lungo la frontiera fra la zona britannica della Germania e la Repubblica democratica tedesca;

2) la comunicazione, fatta pervenire venerdì da Malenkov a Eden, che il governo sovietico si interesserà presso il governo della Repubblica popolare coreana per il rilascio di un gruppo di civili britannici — due funzionari consolari, tre religiosi, un giornalista ed un membro dell'esercito della salvezza — che si trovavano nella Corea settentrionale o a Seul all'inizio del conflitto e che furono internati, in base alle leggi internazionali;

3) il richiamo fatto dalla *Pravda*, sabato, alla possibilità di risolvere le divergenze internazionali mediante un patto di pace tra le cinque grandi potenze, e l'accento posto, durante gli ultimi giorni, nelle trasmissioni di Radio Mosca destinate agli ascoltatori inglesi ed americani, sui principi di Stalin della coesistenza e della collaborazione tra sistemi diversi e del non-intervento dell'U.R.S.S. negli affari interni dei paesi capitalisti.

Notando questi fatti come un coerente sviluppo dell'invito a negoziati e al libero scambio commerciale fra occidente ed oriente, rinnovato da Malenkov dinanzi al feretro di Stalin nella Piazza Rossa e dinanzi al Soviet Supremo l'*Observer* titolava ieri: « *Mosca mantiene vivo il tema della pace* »; ed il socialdemocratico « *The People* », sotto un grosso titolo, « *Pace — la Russia dice di sì — questi sono segni che contano* », scrive: « *ovunque è stato dato un benvenuto senza riserve alle ultime offerte di pace di Malenkov che aumentano le speranze per un incontro personale dei capi dei governi sovietico, americano e britannico* ».

Gli stessi elementi sono stati sottolineati con pari interesse nelle prime pagine del *Sunday Express*, del conservatore estremo *Sunday Graphic*, del *Reqnold News*.

Se scorriamo i giornali di oggi vediamo che il *Manchester Guardian* si attarda ad analizzare lungamente come circostanza positiva, la trasmissione di Radio Mosca; il *News Chronicle* conferma in un editoriale: « *non c'è da avere dubbi su quella che deve essere la nostra politica. Dobbiamo incoraggiare ogni proposta sovietica di negoziati.*

E l'editorialista del *Daily Herald*, portavoce della destra del *Labour Party* e delle *Trade Unions*: « *E' questo sicuramente il momento in cui la Inghilterra deve prendere la iniziativa. Il corso più ovvio da seguire sarebbe di cercare l'apertura di una nuova serie di negoziati sulla Germania. I tentativi per ottenere una conferenza a quattro su quel problema abortirono l'anno scorso. Ma perchè non si potrebbe ripetere il tentativo? Finchè la Germania rimane divisa è difficile vedere come le animosità della guerra fredda possano essere controllate e mitigate. Se si deve assicurare la pace è indispensabile trovare un accomodamento in Germania. Non lasciamoci sfuggire le occasioni fornite dalla situazione attuale. Se esse vanno perdute potranno non ripresentarsi mai più. Il governo britannico dovrebbe avanzare pratiche proposte per una conferenza sul problema tedesco ala data più vicina possibile* ».

Abbiamo chiarito altre volte che la tattica del *Foreign Office* non mira ad una autentica distensione, ma solo ad impedire che nei punti dove la frizione internazionale ha raggiunto la massima acutezza — in Corea ed in Germania — il « dinamismo americano » faccia precipitare verso la guerra generale. Tale intento non esclude affatto che l'Inghilterra cerchi contemporaneamente — vedi i recenti colloqui con Tito — di consolidare la cortina antisovietica ovunque essa presenti punti di debolezza e nel consolidarla di contenderne il controllo agli Stati Uniti. Che il *Foreign Office* possa meditare con genuino interesse una apertura diplomatica verso l'U.R.S.S. e al tempo stesso confortare con le proprie promesse il regime di Tito, è tipica espressione di una politica estera la quale, tra il timore del conflitto mondiale ed il timore della vera pace, tenta di mantenere la situazione internazionale in equilibrio sopra un filo di rasoio.

FRANCO CALAMANDREI

SUL CIELO DI KAMCIAKTA

Protesta sovietica per le violazioni aeree

Il bombardiere USA era in missione di spionaggio

MOSCA, 23. — L'URSS ha respinto la nota nella quale gli Stati Uniti protestavano contro un attacco che, secondo le autorità americane, caccia sovietici avrebbero portato, il 15 marzo, contro un apparecchio statunitense in missione metereorologica al largo della penisola della Kamciakta.

Nella sua risposta, secondo quanto informa l'agenzia *A.P.*, il governo sovietico afferma che l'areo americano svolgeva attività spionistica sul ciclo della penisola e che inoltre il bombardiere fu il primo ad aprire il fuoco sui caccia sovietici che necessariamente risposero per difendersi.

Per tale ragione, l'URSS ha respinto la nota americana ed ha presentato una protesta per la violazione del suo territorio in attesa che il governo degli Stati Uniti prenda adeguate misure onde impedire in futuro la violazione delle frontiere statali dell'URSS da parte degli arei americani. La nota sovietica è stata presentata sabato all'ambasciatore americano a Mosca.

PER ATTENUARE LA CRISI CHE TRAVAGLIA IL PAESE

Rinnovate speranze francesi in un accordo internazionale

Riconoscimenti della politica di pace sovietica — La minaccia della depressione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 23. — Alla vigilia della partenza per Washington di Mayer accompagnato da tre altri ministri, i giornali francesi dedicano la massima attenzione a tutte le notizie, o anche alle semplici ipotesi, che lasciano intravedere la possibilità di importanti trattative fra la Unione Sovietica e le Potenze occidentali, e quindi una distensione nei rapporti internazionali.

Si direbbe che certi giornali « scoprono » solo oggi le grandi direttive pacifiche della politica dell'U.R.S.S. Contrariamente alle abitudini invalse in diversi anni di « guerra fredda », si citano adesso, con maggior frequenza e con maggior obiettività, i commenti dei grandi quotidiani di Mosca alla situazione mondiale. Si registra con piacere un articolo in cui viene affermato il desiderio dell'U.R.S.S. di sviluppare i suoi rapporti economici con tutti i Paesi e si presta una eccezionale attenzione a una emissione radio in cui è ribadita la possibilità di una lunga e pacifica coesistenza tra Paesi socialisti e Paesi capitalisti.

Sono queste, evidentemente, le tesi staliniane che dirigenti e stampa dell'U.R.S.S. non sostengono da oggi soltanto: da che nasce, dunque, la diversa risonanza che esse suscitano negli organi della borghesia francese?

La prima risposta può essere trovata in una riflessione di *France-Soir*, quotidiano governativo della sera, a grande tiratura. « *Senza voler mettere in dubbio la sincerità di queste iniziative di pace* — scrive il giornale, che alcuni mesi fa non avrebbe mai mostrato tanta deferenza per un'iniziativa sovietica — *non si può fare a meno di notare che esse si producono nel momento in cui la organizzazione militare dell'Occidente è ritardata dalle difficoltà sollevate dall'adozione della C.E.D. e in cui va accentuandosi il turbamento introdotto nella vita economica dall'assunzione di ingenti programmi di armamento* ».

Quel rapporto che *France-Soir* vede fra le proposte sovietiche e le difficoltà « atlantiche », esiste in realtà tra il nuovo atteggiamento della stampa francese e la crisi che si sviluppa in Occidente.

Gli avvenimenti odierni a Parigi illustrano da soli a sufficienza l'esattezza di questa analisi.

Al Consiglio dell'O.E.C.E., i diciotto ministri di questo organismo hanno costatato, una volta di più, il fallimento della loro politica e la loro attuale impotenza: dopo anni di « liberalizzazione » degli scambi, le due più importanti Potenze dell'Europa occidentale — Gran Bretagna e Francia — mantengono rigide restrizioni sul loro commercio mondiale, mettendo in posizione critica altri Paesi, come l'Italia, in cui lo zelo di un De Gasperi ha portato, invece, alla « libertà » del 99 per cento degli scambi con l'estero.

L'Unione Europea dei Pagamenti, figlia primogenita dell'O.E.C.E. e sua unica ragione di sopravvivere, rischia di sparire da un giorno all'altro, a causa dei progetti britannici sulla convertibilità della sterlina, dei quali Eden e Butler non hanno voluto svelare alcun particolare, malgrado la curiosità interessata e le domande insistenti dei loro colleghi.

All'interno della Francia, la situazione economica è uno specchio fedele di questa crisi internazionale. La spada di Damocle di una depressione, che appare ogni giorno più seria, è stato il tema di quasi tutti i discorsi e tutte le polemiche domenicali. La socialdemocrazia ha dichiarato che l'attuale politica « *conduce inevitabilmente all'inflazione o alla crisi* ».

Ancor più note sono le difficoltà politiche. Dopo la sfuriata dei difensori dell'esercito europeo, a metà della scorsa settimana, l'ostilità dell'opinione pubblica francese contro il riarmo tedesco ha avuto di nuovo il sopravvento. Il Consiglio nazionale della socialdemocrazia, sebbene conti nelle sue file un certo numero di partigiani del trattato, ha rinunciato ieri a prendere ufficialmente e definitivamente posizione sulla questione della ratifica avversata da altri dirigenti e, soprattutto, dalla base socialisti e i clamori dei clericali, il grido « Viva i mutilati! ».

Imbarazzati da mille difficoltà interne e internazionali, incapaci di far fronte alle conseguenze della loro politica, minacciati da una crisi economica e preoccupati per l'eventualità di un urto con Washington, diversi gruppi della borghesia francese si sono messi a sperare in una distensione nell'atmosfera mondiale. Per il popolo di Francia, i negoziati con l'U.R.S.S. sono una esigenza che nasce da una permanente aspirazione alla pace. Per i gruppi borghesi, essi cominciano ad apparire come la introvabile via d'uscita dalla loro propria situazione critica. Così, pur senza osare prendere alcuna iniziativa che possa accelerare le trattative — più timidi, in questo, degli stessi britannici — essi finiscono con l'auspicare quella « conferenza tra Est e Ovest », da cui attendono una salvezza, che altrimenti sembra chimerica al loro stessi occhi.

GIUSEPPE BOFFA

AL COMITATO POLITICO DELL' O.N.U.

La Cecoslovacchia denuncia le mene spionistiche degli S.U.

Serrata denuncia del delegato Vaclav David che presenta una mozione di condanna

NEW YORK, 23. — Il Comitato politico dell'ONU ha iniziato oggi il dibattito sulla protesta della Cecoslovacchia per le attività ostili ed illegali fomentate dagli Stati Uniti entro i suoi confini, e finanziate con la ben nota « legge dei cento milioni » di dollari.

Il rappresentante cecoslovacco, Vaclav David ha preso la parola per illustrare la denuncia. Egli ha ricordato come la stessa « legge dei cento milioni » ammetta apertamente l'uso a cui la somma è destinata.

Il recente abbattimento di un bombardiere americano che, penetrato con un altro aereo nel cielo cecoslovacco per una quarantina di chilometri, fino a quasi sorvolare la città di Pilsen, è stato poi intercettato ed abbattuto da caccia cecoslovacchi, costituisce, ha detto Vaclav David, la prova palmare di questa sistematica violazione della sovranità nazionale.

Il delegato cecoslovacco ha poi denunciato, ponendo in evidente imbarazzo i rappresentanti americani, il ruolo di provocazione e menzogna che la « Voce dell'America » si è assunta, nella battaglia alimentata dalla « legge dei cento milioni di dollari ». I programmi della « Voce dell'America », ha rivelato David, trasmettono messaggi cifrati alle spie americane e invitano i reparti dell'esercito alla rivolta.

Proseguendo nella sua serrata denuncia, l'oratore ha richiamato l'attenzione di tutti gli uomini onesti sulla sistematica attività spionistica condotta dai servizi segreeti americani. La scoperta del recente complotto Slansky testimonia l'attività dello spionaggio americano contro la giovane Repubblica popolare. Questo continuo intervento americano negli affari interni degli altri paesi, condotto in aperto dispregio di tutti i principii del diritto internazionale, costituisce una delle principali cause della tensione mondiale; ed è perciò che chiediamo all'ONU, ha concluso Vaclav David, di condannare la cieca aggressione americana ai governi dell'Europa orientale.

La risposta del delegato americano Cabot Lodge, ha costituito un'implicita conferma delle accuse pronunciate dal delegato cecoslovacco. Lodge, infatti, ha tentato di giustificare lo spudorato intervento americano con una pretesa « illegittimità » del governo cecoslovacco, ed ha riconosciuto che i cento milioni servono a « *stimolare il coraggio di quanti desiderano evadere* ».

Al termine del dibattito il ministro Vaclav David ha presentato alla commissione politica una mozione che chiede all'ONU di intervenire con la sua autorità presso il parlamento americano, perchè questo ritegetti la legge dei « cento milioni di dollari », e di condannare l'attività sovversiva organizzata dagli Stati Uniti.

Un italiano diserta dalla Legione straniera

Il giovane Antonio Baldin si getta dalla nave nel porto di Colombo — Ma è stato ripreso

COLOMBO, 23. — Un soldato della Legione straniera, Antonio Baldin, di nazionalità italiana, ha tentato di « disertare », questa mattina saltando in mare nel momento in cui lo « Skaugum », una nave che sta trasportando in Indocina un contingente di legionari, lasciava il porto di Colombo.

Il Baldin, che ha 21 anni, è stato ripreso da un rimorchiatore prima di aver raggiunto la riva. Egli ha dichiarato alla polizia di essere stato colto dalla nostalgia vedendo la bandiera italiana sventolare su una nave. Il « disertore » è stato consegnato alla Legazione di Francia e sarà inviato in Indocina col prossimo trasporto di truppe che passerà a Colombo.

Una città occupata dai partigiani filippini

MANILA, 23. — Secondo informazioni pervenute a Manila, i partigiani Huks hanno occupato la città di Buenavista, nella provincia di Quezon, sgominando i soldati della guarnigione e prelevando munizioni e viveri.

Le truppe governative dislocate nelle città vicine si sono portate sul posto impegnando combattimento con i partigiani.

Il generale Calito Dunque, capo di S. M. dell'esercito filippino, è partito per Buenavista per dirigere le operazioni contro i partigiani.

DEL TRENTA PER CENTO

Aumentato il prezzo del pane in Jugoslavia

Anche il prezzo dei giornali accresciuto

BELGRADO, 23 — E' stato annunciato oggi a Belgrado un fortissimo aumento dei prezzi del pane e dei giornali. Il prezzo del pane, delle qualità più consumate in Jugoslavia, è stato aumentato, a partire da oggi di oltre il 30%, mentre quello dei giornali quotidiani è stato portato da 6 a 10 dinari la copia, con un aumento che supera il 65%.

La *Borba* scrive questa mattina che il pericolo di una più grave carestia incombe sul paese, al quale mancano ancora 20 mila vagoni di grano. Le deficienze alimentari jugoslave sono dovute come è noto alla politica agraria di Tito ed alla resistenza opposta dai contadini jugoslavi alla consegna del grano agli ammassi.

Il tentativo titista di risolvere la crisi economica e di evitare la bancarotta attraverso gli « aiuti » americani, non riesce, d'altro canto, che ad aggravare la situazione. Grazie alla politica di «aiuti», infatti, gli americani depredano la Jugoslavia delle sue materie prime, acquistandole a prezzi notevolmente inferiori a quelli correnti sui mercati mondiali, e impongono alla Jugoslavia uno sforzo militare sproporzionato che approfondisce la crisi economica del paese.

Stamane il Parlamento di Belgrado ha ratificato il patto tripartito balcanico, dopo due discorsi di Dedijer e di Kardelj. Dedijer ha ripetuto, nel suo discorso, aperte minacce contro il popolo albanese. Il governo titino — egli ha detto — desidera una Albania « indipendente », formula con la quale i titisti mascherano, come è noto, le loro mire di sovversione.

Kardelj, da parte sua, ha dedicato una frase del suo discorso al problema dei rapporti italo-jugoslavi. Dichiarando che gli jugoslavi sarebbero disposti a vedere entrare l'Italia nel Patto balcanico egli ha affermato la volontà della Jugoslavia di « cooperare » con l'Italia, ma senza « sacrificare i suoi interessi nazionali ».

Kardelj si è detto fiducioso, che « un sano realismo » si imporrà nella politica di De Gasperi, con una trasparente allusione al consenso che il governo italiano darà alla progettata spartizione del Territorio Libero di Trieste. Egli ha tuttavia dichiarato, secondo la linea degli accordi raggiunti fra Tito e Churchill, che la « Jugoslavia è pronta, se necessario, a posporre la soluzione del problema di Trieste » evidentemente sino a dopo che si saranno svolte le elezioni italiane.

SAREBBE RESPONSABILE DI ALTRI DUE OMICIDI

Il mostro di Vetriolo nuovamente in giudizio

TRENTO, 23. — Dinanzi alla Corte d'Assise è comparso oggi il pluriomicida Aldo Garollo, da Vetriolo di Lavico, che nel dicembre del 1946 uccise a colpi di mitra il padre, la madre, i suoi ex amici Sergio e Narciso Avancini e la loro madre, e ferì gravemente la propria sorella.

Durante le indagini per accertare il movente dell'efferato delitto, risultarono alcune circostanze per cui il giovane, condannato all'ergastolo, è nuovamente comparso dinanzi alla giuria, per rispondere di un precedente duplice omicidio a scopo di rapina avvenuto la sera del 9 settembre dello stesso anno, a Palù di Fersina. Risultò infatti che, poco prima della strage di Vetriolo, il Garollo aveva avuto un diverbio con il padre, il quale da un certo punto gli aveva detto: « Assassino, tu dovrai fare i conti con me! ». Si è ritenuto che il vecchio fosse stato informato proprio quel giorno che il figlio non era estraneo all'uccisione dei contadini Domenico Moltrer e Gaspare Tassainer, da Palù, avvenuta tre mesi prima.

Altra grave circostanza venne poi alla luce quando il Garollo fu condannato all'ergastolo. Certa Margherita Tassainer, sorella di una delle vittime di Palù, raccontò che nel pomeriggio del 9 settembre vide sette giovanotti, tra i quali riconobbe il Garollo e l'amico di lui Narciso Avancini, dirigersi verso Palù.

Messo a confronto con Margherita Tassainer questa mattina, l'imputato ha sostenuto di non aver mai visto nè conosciuto la donna.

Domani il processo continuerà con l'escussione di altri testi.

Il dibattito sulla legge truffa

(Continuazione dalla 1. pag.)

sulle sue conseguenze, continua animatissima, mentre i democristiani si concertano febbrilmente tra loro, alla ricerca immediata di un successore — qualora Paratore insista nella sua decisione — capace di fare i loro interessi, senza scrupoli e preoccupazioni.

Sono le 17 quando riprendono in aula i normali lavori del Senato. Prima che ricominci la discussione sulla legge elettorale, il compagno SPANO chiede con energiche parole che venga discusso immediatamente il provvedimento a favore dei pensionati di guerra, senza attendere la seduta serale, adempiendo così ad un dovere umano che tutte le parti dovrebbero sentire, al di sopra delle passioni di parte. L'invito non viene però accolto dai democristiani che, per bocca di CINGOLANI, confermano nuovamente che la loro unica preoccupazione è la legge truffa e che questa deve avere la precedenza su tutto. I democristiani respingono infatti la proposta di SPANO, mentre dai banchi di sinistra si alza, tra gli applausi di comunisti e socialisti e i clamori dei clericali, il grido « Viva i mutilati! ».

La discussione sulla legge riprende quindi con un vasto discorso del relatore di minoranza, compagno CERRUTI. Egli parla per oltre 8 ore illustrando la legge, non solo in se stessa, ma come estremo frutto di tutta una politica antinazionale, dettata dall'estero.

Il compagno Cerruti

Le radici di questa politica — egli dice — si possono far risalire al Piano Marshall, con cui l'America invase il mercato italiano con le sue merci impedendo alle nostre industrie di rifiorire. Al Piano Marshall seguì come logica conseguenza il Patto Atlantico di cui fin dal primo giorno l'Opposizione denunciò i fini di guerra, ed a cui si deve se l'Italia è oggi asservita, come un Paese coloniale, al blocco capeggiato dagli Stati Uniti. Terzo passo: il trattato della CED che, ove venisse ratificato, porrebbe il nostro Paese nella tragica situazione di poter venir trascinato automaticamente in un conflitto armato che non lo riguarda.

Il risultato di tutta questa politica, nel campo interno, è stata la progressiva rovina della nostra industria e della nostra agricoltura. Il disavanzo del commercio estero è passato da 174 miliardi nel 1950 a 600 miliardi nel 1953 a causa delle barriere che tutti gli Stati (l'America per prima) elevano contro le nostre esportazioni e dell'impedimento di commerciare con gli Stati dell'Est europeo.

L'industria è quindi in crisi: quella chimica vede scomparire le aziende minori di fronte al colossale trust Montecatini i cui guadagni sono saliti a 35 miliardi nel 1951 e più ancora negli anni seguenti; quella siderurgica smobilita gettando sul lastrico migliaia di operai, grazie al Piano Schuman. Le piccole aziende soffrono maggiormente della crisi e i fallimenti aumentano vertiginosamente. Quanto all'agricoltura, lo stesso senatore d. c. Canaletti Gaudenzi, famoso statistico, rileva che, in rapporto all'aumento della popolazione, la produzione è diminuita ora di oltre il 4% rispetto al 1914!

Tutto ciò dimostra che il governo democristiano non ha realizzato nessuna delle riforme che la Costituzione imponeva, dalla limitazione del potere dei monopoli alla riforma agraria.

Sono le ore 20 e Cerruti parla da tre ore accumulando dati e cifre che dimostrano punto per punto il reale contenuto della politica del governo. Il suo discorso, però, è solo all'inizio. Egli passa quindi ad esaminare la politica fiscale che fa gravare il peso delle imposte sui meno abbienti, e, infine, la situazione generale del paese coi suoi due milioni e 300 mila disoccupati e 5 milioni di poveri, privi di ogni assistenza.

Alle 22, i d.c. provocano un violento incidente accusando Cerruti di non lasciar discutere la legge sui mutilati, ma la accusa si ritorce immediatamente contro di loro che non hanno voluto lasciar discutere questo provvedimento allo inizio del pomeriggio, prima del suo discorso, come egli stesso aveva chiesto. Comunque il vice-presidente MOLE' pone termine all'incidente annunciando che il problema dei mutilati sarà discusso in mattinata, alle ore 10.

Cerruti riprende quindi lo esame della situazione politica, per cui un governo che ha perso l'appoggio popolare cerca ora di rifarsi con una truffa elettorale.

E' ormai mezzanotte quando Cerruti comincia l'esame degli aspetti tecnici della legge, con la stessa precisione e accuratezza che ha impiegato sinora a svolgere la critica alla politica generale ed economica del governo. Questa analisi scientifica e dettagliata si prolunga sino alle ore 1,35. A questo punto Cerruti dichiara che, pur non avendo ultimato la sua trattazione, affinchè domattina possa svolgersi il dibattito sui pensionati, egli si ferma e consegna i suoi appunti agli stenografi. Sono passate otto ore e 35 minuti dall'inizio del suo discorso. Tutti i compagni lo applaudono e persino il d.c. Silvestrini, noto medico, va a stringergli la mano.

La seduta del mattino

La seduta del mattino si era aperta alle 10 con un rilievo avanzato dal compagno RUGGERI sul processo verbale della seduta mattutina di domenica. RUGGERI protesta contro il d.c. Zotta il quale aveva affermato 24 ore prima che la richiesta dell'Opposizione di invertire l'ordine del giorno della seduta di sabato per discutere le pensioni di guerra invece che la legge truffaldina era stata avanzata in violazione di un impegno preso in precedenza dal Senato. In realtà, dice Ruggeri, proprio perchè la maggioranza e il governo non avevano tenuto fede all'impegno di discutere al più presto le pensioni di guerra, l'Opposizione aveva ritenuto opportuno sollecitare essa stessa la discussione delle pensioni.

A fare andare del tutto in bestia i clericali è bastato poi che il compagno TERRACINI prendesse la parola per comunicare all'assemblea che egli intendeva ripresentare le sue dimissioni dalla Commissione per il controllo delle radioaudizioni.

Faziosità della RAI

Mi dimetto dalla Commissione di vigilanza — egli dice — perchè non intendo avallare di fronte all'opinione pubblica una finzione. La Commissione infatti non può assolutamente garantire l'obiettività delle trasmissioni. Ecco i casi — scelti tra migliaia — che testimoniano le mie affermazioni. La RAI ha preteso di censurare una conversazione del Presidente dell'Associazione Mutilati, avv. Ricci, sulle ragioni dell'agitazione di questa categoria. (*Proprio in questo momento il mesto corteo dei mutilati si avvicina al Senato per inscenare una dolorosa e commovente manifestazione di protesta contro il tradimento delle promesse fatte dal governo appena una settimana fa*). Il Presidente dei mutilati accettò che il testo della trasmissione fosse preventivamente letto dai censori. Ebbene, la RAI ha voluto che l'avv. Ricci cancellasse dalla conversazione alcune frasi. Ve le leggo perchè comprendiate la gravità di questo atto.

RICCIO (d.c.): Ma non è all'ordine del giorno! Basta!

MOSCATELLI (*tra i clamori dei d.c.*): Vi bruciano queste cose!

MACRI' (d.c. - *sbattendo la tavoletta sul banco*): Basta!

TERRACINI: Il Presidente dei mutilati voleva dire dai microfoni della RAI: «Ci proponiamo, con questa trasmissione, di chiarire il fondamento delle proposte da noi avanzate per un'equa soluzione dell'angoscioso problema ». Questa frase venne autorizzata. Ma la RAI pretese di cancellare quella immediatamente successiva, che suona così: « Ciò intendiamo fare esponendo, pacatamente ma chiaramente e cioè senza affermazioni che esasperino l'amarezza degli interessati, ma senza cortine fumogene che nascondono la dolorosa realtà, i motivi che impongono di affrontare una buona volta, con cuore consapevole e con senso di vera solidarietà nazionale, la grave questione al fine di risolverla con giustizia per la dignità stessa del nostro Paese ». La lettura di questa e di altre innocue frasi che la RAI non voleva far pronunciare dal Presidente dei mutilati suscita un pandemonio sui banchi di centro. Il d.c. Riccio, seduto al banco della Commissione, pretende con urlacci che il vice-presidente BERTONE tolga la parola a Terracini. Le sinistre sostengono l'oratore con applausi e il compagno Terracini può quindi continuare la lettura di altre frasi censurate. Di fronte alla inammissibile pretesa dei dirigenti della RAI, dice il senatore comunista, l'avv. Ricci ritenne doveroso rinunciare alla conversazione per la quale erano stati fissati, si noti, soltanto 6 minuti: ben pochi, in verità, di fronte alle ore intere che la RAI dedica alle più idiote canzonette e ad altre scipitaggini!

BERTONE: La prego di non dilungarsi.

TERRACINI: Per ossequio a lei non lo farò ma non posso tacere altri casi più recenti: al discorso pronunciato a favore della legge dal senatore dc. Italia il giornale radio ha dedicato 33 righe di testo; ai discorsi, contrari alla legge, dei senatori Frassati, Jannaccone e Labriola, la RAI ha dedicato rispettivamente tre righe, due righe e mezzo e una riga e mezzo! E sorvolo poi sulle trasmissioni diffamatorie contro i ferrovieri in sciopero, sulle più vili e sciocche calunnie antisovietiche, sulla velenosa campagna contro i coniugi Rosenberg, cui la RAI si è abbandonata in queste ultime settimane.

Prende ora la parola il compagno socialista ADINOLFI, anch'egli per annunciare le sue dimissioni dalla Commissione di vigilanza sulla RAI.

RICCIO (d.c. - *gridando a squarciagola, con il volto paonazzo per l'ira*): Presidente, non ha diritto di parlare! (*Da questo momento in poi i d.c. non avranno più rispetto neanche del loro Presidente e lo sottoporranno a pressioni aperte perchè limiti la libertà di parola dell'Opposizione*).

Il tumulto

Il baccano rasenta il tumulto quando prende la parola il compagno CAPPELLINI. I d. c. non ne possono più. Guardano le lancette dell'orologio e schiamazzano senza ritegno, ma CAPPELLINI documenta come i maggiori dirigenti della RAI, a cominciare dal presidente Cristano Ridomi, siano stati gerarchi e propagandisti fascisti. Alcuni di essi, anzi hanno servito Mussolini anche sotto la repubblichetta di Salò. Franco Cremascoli, direttore della sede napoletana della RAI, è stato squadrista, ha scritto un libello per diffamare gli antifascisti spagnoli e le brigate internazionali. Cristano Ridomi, presidente della RAI, ex-portavoce di De Gasperi, è stato addetto stampa all'ambasciata fascista a Berlino sotto il nazismo. Tra i gerarchi richiamati in servizio alla RAI ci sono Gastone Madori, vice-direttore dell'EIAR di Salò, Virgilio Fucile, direttore delle trasmissioni speciali della propaganda fascista e organizzatore della rubrica « Battaglione Barbarigo », Renato Mori, organizzatore della famigerata « Radio Tevere ».

A ognuno di questi nomi i d.c. hanno un sobbalzo e le grida si accavallano ai rumori. Ma Cappellini riesce ugualmente a concludere annunciando anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione di vigilanza sulla RAI. Subito dopo si dimette anche il compagno socialista GRISOLIA, tra rinnovate manifestazioni di intolleranza dei clericali.

Alle 11,30 passate questo episodio si chiude e riprende la discussione sulla legge elettorale con il discorso di uno dei tre relatori di minoranza, FRANZA, che parla a titolo personale, come unico rappresentante in Senato del MSI. Egli attacca la legge dal punto di vista politico e costituzionale.

Esaurito questo discorso, il compagno SPANO comunica all'assemblea che in Piazza S. Luigi dei Francesi, davanti al Senato, alcune centinaia di mutilati, stanno seduti per terra e hanno bloccato il traffico per rivendicare il sollecito accoglimento delle loro rivendicazioni. Di fronte a questa straordinaria manifestazione che non può non colpire il cuore di tutti, Spano chiede che il Senato decida all'unanimità di discutere nella seduta pomeridiana invece che nella notturna la legge sulle pensioni di guerra ai mutilati, agli invalidi

CINGOLANI (d. c.) però si oppone a questa proposta fondata sui più elementari sentimenti di umanità e il Presidente rinvia quindi la seduta alle 16.

Arrivo a Phyongyang

(continuaz. dalla 1. pagina)

mente in una strada fiancheggiata da piccoli negozi. Sui marciapiedi, bancarelle di venditori ambulanti dove erano esposte sigarette, cibi cotti, stufe, indumenti. Fu quella una fugace visione della antica vita cittadina: poi di nuovo cumuli di terriccio, a destra e a sinistra. Un uomo ci venne incontro correndo, con le mani sollevate, e in quella incerta luce intravvidi il suo volto sorridente.

— Mansee! — gridò quando ci fu vicino.

— Mansee! — risposero dall'auto in corsa i miei amici coreani facendo un cenno di saluto con le mani.

Domandai cosa avessero gridato. « Abbiamo gridato evviva! », mi risposero laconicamente; e in quel momento io non capii bene, considerai strano quel grido di giubilo e quasi di vittoria scambiato tra di loro in mezzo a un terrificante campo di rovine, tra i resti di una città che continua a vivere solo a forza di volontà eroica e di sofferenze.

Soltanto nei giorni successivi, parlando con la gente e osservando la loro vita, ho cominciato a comprendere il senso di quel grido. Si dice che la sofferenza unisce. E' vero. Non esiste oggi nessun luogo al mondo dove — come in Corea — si soffra tanto e si sia così strettamente uniti. In questa affermazione non c'è assolutamente nulla di retorico. In seguito ai bombardamenti, alla guerra batteriologica e alla breve ma feroce occupazione americana, che dopo lo sbarco di Inchon arrivò fin quasi ai confini della Cina, si può dire che non ci sia famiglia coreana che non abbia perduto uno o più congiunti. Nella sola Phyongyang, fino al maggio scorso erano morte in seguito a bombardamenti aerei oltre 18.000 persone. Altre 12.000 erano state massacrate nel breve periodo dell'occupazione americana. Un quadro delle stesse spaventose proporzioni lo si ritrova in ogni altra città o villaggio.

L'orrendo eccidio

Chi ricorda come l'eccidio dei 320 ostaggi consumato dai nazisti alle fosse Ardeatine servì solo a creare uno spirito di solidarietà mai esistito in precedenza fra i romani, e di odio verso l'invasore, può facilmente comprendere i sentimenti sbocciati nella città di Phyongyang dopo il massacro di 12.000 cittadini. 12.000 cittadini passati per le armi dagli americani e dai soldati di Si Man Ri, agli ordini degli americani! Una spaventosa fossa Ardeatina, che l'immaginazione fa fatica a considerare reale.

Così, la morte, le atrocità, il pericolo e le sofferenze di ogni giorno hanno fatto del popolo coreano una grande famiglia: e se da un lato si è rafforzato sempre più lo spirito di resistenza di fronte al nemico, contemporaneamente si è sviluppata anche la innata gentilezza di questo popolo. La guerra, che quasi sempre porta la corruzione, la reciproca insopportabilità, qui invece ha portato una maggiore fraternità e comprensione.

L'episodio del bambino cieco accompagnato dall'amico che lo conduce per mano come un padre può condurre un figlio, quello del vecchio che, già carico di legna, rifà il cammino per aiutare una donna a lui sconosciuta, non sono episodi isolati, al contrario. E' raro vedere oggi due coreani che litigano tra di loro, né avviene mai che un coreano il quale si trovi in qualche difficoltà non venga soccorso da un concittadino. Malgrado i bombardamenti e le atrocità, questa rimane la più calma e serena delle popolazioni.

Perchè quell'uomo, vedendoci passare, aveva lanciato il suo evviva? Perchè noi viaggiavamo, perchè potevamo essere mitragliati da un momento all'altro, e lui aveva voluto incoraggiarci, incitarci, farci sentire che era vicino a noi

Nel sotterraneo

Quella stessa domenica, in un sotterraneo, ebbi il primo incontro con alcuni funzionari per prendere gli accordi sullo svolgimento del mio lavoro giornalistico. L'idea di un incontro in un sotterraneo mi richiama sempre a qualcosa di provvisorio, di improvvisato. E invece tutto si svolse con le modalità (stavo per dire con l'etichetta) che sarebbero state seguite se, invece che in un sotterraneo, ci fossimo incontrati in un salone.

E' vero, tenevamo indosso i nostri cappotti e in testa i berretti di pelliccia; ma qualcuno si volle scusare con me per il luogo un po' umido.

Fin dalle prime battute della conversazione rimasi colpito da quel senso di meticolosa organizzazione che ho poi ritrovato in ogni manifestazione della vita coreana. Inoltre, certe richieste che io avanzavo timidamente perchè le ritenevo gravose per loro, venivano accolte come normali: un funzionario segnava tutto su un taccuino e poi, invariabilmente, lo interprete mi comunicava che sarebbe stato fatto secondo il mio desiderio. Pochi minuti dopo avergli chiesto notizie o documenti che mi interessavano, essi erano già a mia disposizione. Un colpo di telefono, una ragazza in uniforme che faceva la sua rapida apparizione, il fragore di una motocicletta che partiva e ritornava, e tutto era rapidamente risolto.

Uscendo da quel sotterraneo dopo qualche ora, ebbi la sensazione di uscire dal palazzo di un grande e misterioso ministero

OGGI IN ITALIA

Ore 12,45 - 13,15 - (onde corte di m. 25,35) Notizie del mattino - Attualità - Canzoni. **Ore 20** - 20,30 - (m. 252,75) Notiziario - Attualità. **Ore 20,30** - 21 - (onde di m. 243,5 - 252,73 - 31,40 - 35,25 - 41,99) Notiziario - Uomini e fatti - Attualità - Nel Paese del Socialismo. **Ore 22** - 22,30 - (onde di m. 243 5) Notiziario - Attualità - Questa è la R.A.I. - Le lotte del Lavoro. **Ore 23,30** - 24 - (onde di m. 233,3 - 278) Gli avvenimenti del giorno - Ultime notizie - Il Movimento per la Pace in Italia - Concerto di musiche popolari.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149